

VULCANO

dal 1995

PERIODICO DI ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT



**IL COMITATO
PER LA MESSA
IN SICUREZZA
DELLA SS 130
NON SI FERMA
E INCALZA
IL COMMISSARIO
STRAORDINARIO
SOLINAS**



**ASSEMINI. IL TAR ORDINA
IL RICONTEGGIO DELLE
SCHEDE E NISIDE MUSCAS
POTREBBE SFIDARE MARIO
PUDDU IN UN NUOVO
BALLOTTAGGIO**

seguici sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

**OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO**



LE RUBRICHE
DI VULCANO

- 4 Attualità filosofica
- 5 Editoriale
- 7 Sicurezza SS 130
- 28 Attualità Sanitaria
- 32 Astronomia
- 33 La cucina di Greca
- 33 Cultura

DAI COMUNI

- 3 **Decimomannu** in attesa della "nuova" stazione ferroviaria
- 6 **Assemini**, il TAR ordina il riconteggio di 18 schede elettorali: Mario Puddu potrebbe tornare al ballottaggio contro Niside Muscas
- 12 **Decimoputzu**. Il Consiglio Comunale di Decimoputzu delibera la Cittadinanza Onoraria a Edith Bruck
- 14 **Villaspeciosa**. Il Segretario Comunale, misterioso funzionario dello Stato che lavora per no



- 16 **Decimomannu**. L'orgoglio di una "Maccina" doc
- 18 **Decimomannu**. Un traditore
- 20 **Decimomannu**. Santa Greca, passione infinita...
- 24 **Sarroch**. Il Natale estivo: un giorno in più all'anno di festa e di pace
- 26 **Decimomannu**. I love opera: resoconto di una serata con la divina
- 29 **Decimomannu**, successo per il festival Tuttestorie



- 29 Attualità: andamento del mercato immobiliare a **Decimomannu**

ATTUALITÀ

- 8 La crisi economica italiana cause ed effetti
- 10 Sa Bia Maista, imparis po sa Costituzione



- 11 **Roma**. La via maestra, per la Costituzione
- 22 Sheltia è un Broker assicurativo indipendente che non vende, ma consiglia

PERSONAGGI

- 27 Pietro Davide Talmassons: "ho Decimo nel cuore"
- 30 Salvatore Cabiddu: "Il passato della nostra comunità non deve cadere nell'oblio"



LO SPORT

- 36 **Decimomannu**. Taekwondo SAEM, pronti per ripartire!



- 37 **Decimomannu**. L'A.S.D. Nuova Atletica Sardegna corre sempre più veloce
- 36 **ADS Villaspeciosa**: la squadra più giovane del torneo a un passo dai Play-off!
- 37 **Uta**, squadra schiacciasassi: meritata promozione in Prima categoria
- 38 Allo stadio con il Vulcano

LO SPORT NAZIONALE

- 39 Cagliari, la favola può ricominciare

Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

telefono 338.5221040

e-mail redazione@vulcanonotizie.it

pec arci.vulcano@pec.it

sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it

Caporedattore Carlo Manca carlo.manca2@gmail.com

Redattori Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo torrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu g.pillitu@alice.it

Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it

Andrea Piras andreapiras29@gmail.com

Sara Saiu sara.saiu86@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Ettore Massa, Sara Saiu, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Carlo Manca, Brice Grudina, Giuseppe Toeschi, Claudia Podda, Stefano Piras, Luisa Mura, Salvatore Bellisai, Umberto Palmas

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy, Luigi Palmas, Sara Saiu, Carlo Manca, Caterina Tatti

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare il 30.10.2023

Stampa e allestimento Tiemme Officine Grafiche Assemini

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040 **info@vulcanonotizie.it** 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040



di Sara Saiu

I tanti pendolari che frequentano la stazione decimese aspettano con impazienza. I lavori di manutenzione, iniziati nel 2015, necessitano ancora di due interventi. Uno, più importante, sul corpo centrale della stazione stessa e l'altro sul piazzale antistante.

Decimomannu rappresenta un centro nevralgico per la linea ferroviaria regionale, punto di snodo tra le vie che conducono a Carbonia-Iglesias e Oristano-Macomer. Per questo motivo, oltre che per la presenza in loco dell'Istituto tecnico Mattei, dell'aeroporto militare e della clinica, è da tempo una meta molto frequentata anche dai non residenti.

I lavori di ristrutturazione e am-

DECIMOMANNU
IN ATTESA DELLA "NUOVA"
STAZIONE FERROVIARIA

modernamento si avviano ormai alle fasi conclusive e proprio in questi giorni ci sono importanti aggiornamenti. L'assessora ai lavori pubblici Francesca Salis ha dichiarato che a seguito di una recente delibera della giunta comunale si è dato il via all'ultima fase dei lavori. L'intervento più semplice, finanziato con

L'assessora ai Lavori Pubblici Francesca Salis, in basso la stazione ferroviaria di Decimomannu

circa 79 mila euro e denominato *Riconversione del piazzale merci RFI in area scambio bus*, è stato pianificato e ne è stato anche approvato il progetto esecutivo. A giorni si procederà con l'affidamento dei lavori, che si conta di terminare entro fine anno.

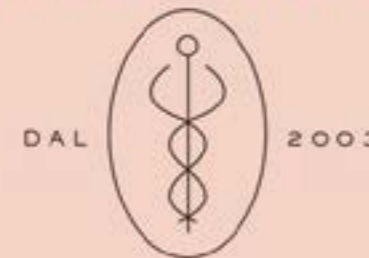
Per il secondo, denominato *Lavori di riqualificazione della stazione e del piazzale ferroviario*, l'amministrazione è in procinto di predisporre il progetto di completamento. Finanziato inizialmente con oltre 2 milioni di euro, ad oggi ne rimangono

ancora a disposizione circa 800 mila. Nonostante la buona volontà per vederne l'avvio, in questo caso si dovrà aspettare verosimilmente l'inizio dell'anno prossimo. Le Ferrovie, per quanto riguarda la parte di loro competenza, confermano le stesse tempistiche e dichiarano che i lavori sono programmati per il primo trimestre 2024.

Pertanto, salvo imprevisti, entro la fine della primavera dovrebbe finalmente essere tutto pronto e a disposizione dei viaggiatori.



FARMACIE
MAMBRINI



DECIMOPUTZU - VILLASOR

FARMACIA MAMBRINI SNC

via E. Pessina,4 - 09125 Cagliari - telefono/fax 070305922
email: farmaciamambrinisascagliari@gmail.com

IL METODO DEL VISCONTE DIMEZZATO

di Giancarlo Pillitu

Si celebrano a partire dall'ottobre dell'anno in corso i cento anni dalla nascita di Italo Calvino (Santiago de las Vegas, L'Avana, Cuba, 15 ottobre 1923 - Santa Maria della Scala, Siena, 19 settembre 1985) e vale la pena di chiedersi quale sia la sua eredità letteraria e culturale. Sicuramente, enorme.

Ci si può domandare, per esempio, se la sua narrativa ci abbia insegnato qualche metodo per meglio comprendere la realtà. Un breve romanzo come *Il visconte dimezzato* (1952)¹ può forse aiutarci in questa ricerca.

La vicenda, ambientata nel XVIII secolo, ha una base fantastica. Il visconte Medardo di Terralba parte in guerra contro i turchi con speranze di gloria, ma viene singolarmente ferito da una cannonata, che lo dimezza, e in questo stato ritorna nel suo feudo.

La metà sopravvissuta è, tuttavia, quella cattiva, e prende a governare in maniera crudele la sorte dei suoi malcapitati sudditi. La pena capitale la fa da padrona e tutte le cose, le piante e gli animali vengono da lui divisi a metà. La volontà malvagia del visconte mira a ridurre tutto alla sua dimidiata identità.

Ma, ad un certo punto, si manifesta la metà mancante di Medardo, che opera in senso contrario, cercando di ricomporre l'infanto, mossa da pietà e compassione.

La sorprendente vicenda viene narrata dalla voce del giovane nipote del visconte, figlio illegittimo di una nobile e di un braccioniere, che sta attraversando quella fase della vita in cui si transita dall'infanzia all'adolescenza, e nella quale ogni minima suggestione gioca un ruolo determinante per il futuro. Nel racconto, inoltre, vengono descritti una serie di personaggi minori, ma fondamentali per ricostruire il mondo del vi-



Italo Calvino (Cuba, 1923-Siena, 1985)

sconte dimezzato.

La narrazione di Calvino, in questo caso, è appunto un'opera di ricostruzione, affidata al protagonista Medardo, al quale l'autore fornisce un metodo ben preciso: la dialettica.

La dialettica di Calvino richiama la dialettica platonica, in quanto come essa si basa su un procedimento dicotomico o diairetico, che avanza dividendo per due l'idea o l'oggetto al quale si applica per giungere alla sua indivisibile essenza.

Ma la dialettica di Calvino è in rapporto anche con la dialettica hegeliana, perché fondata sul "travaglio del negativo", sull'opposizione, sulla contraddizione, sulla negazione dell'identità indifferenziata di idee e cose per cogliere le relazioni che consentono di comprendere la loro natura. Insomma, senza il negativo si incorre nella mistificazione, nella falsificazione della realtà.

Il visconte non solo mette in atto il metodo dialettico, ma addirittura lo teorizza in due momenti, dal punto di vista del Gramo e dal punto di vista del Buono.

Il Gramo, dopo aver diviso dei polpi a metà a colpi di spada, rivolto al nipote, spiega: "Così si potesse dimezzare ogni cosa intera [...]"

così ognuno potesse uscire dalla sua ottusa e ignorante intelligenza. Ero intero e tutte le cose erano per me naturali e confuse, stupide come l'aria; credevo di veder tutto e non era che la scorza. Se mai tu diventerai la metà di te stesso, e te l'auguro, ragazzo, capirai cose al di là della comune intelligenza dei cervelli interi. Avrai perso la metà di te e del mondo, ma la metà rimasta sarà mille volte profonda e preziosa. E tu pure vorrai che tutto sia dimezzato e straziato a tua immagine, perché bellezza e sapienza e giustizia ci sono solo in ciò che è fatto a brani" (p. 41).

Parole alle quali corrispondono simmetricamente (perché la realtà di Calvino ha una struttura simmetrica) quelle che il buon Medardo rivela a Pamela, la pastorella di cui entrambe le metà del visconte sono, ciascuna a modo suo, innamorate: "O Pamela, questo è il bene dell'esser dimezzato: il capire d'ogni persona e cosa al mondo la pena che ognuno e ognuna ha per la propria incompletezza. Io ero intero e non capivo, e mi muovevo sordo e incomprensibile tra i dolori e le ferite seminati dovunque, là dove meno da intero uno osa credere. Non io solo, Pamela, sono un essere spaccato e divelto, ma tu pure e tutti. Ecco ora io ho una fraternità che prima, da intero, non conoscevo: quella con tutte le mutilazioni e le mancanze del mondo. Se verrai con me, Pamela, imparerai a soffrire dei mali di ciascuno e a curare i tuoi curando i loro" (p. 61).

Nella prima versione, quella del Medardo Cattivo, dividere ha lo scopo di far emergere/sprigionare dalle cose e dagli uomini la bellezza, la sapienza e la giustizia, virtù nascoste, e quindi tutte da scoprire, del mondo umano e naturale.

Nella seconda versione, quella del Medardo Buono, dalla divisione scaturiscono la pietà, la compassione e la carità, che ci

consentono di prendere coscienza dell'incompletezza che caratterizza noi stessi e l'intera realtà, costituita com'è da individui solo apparentemente interi.

Ma quale rapporto con l'essere sottende la dialettica di Calvino? L'idea che si debba conoscere la realtà, per poterla accettare. In che modo? Attraverso un'operazione teoretica ed etica insieme. Dimezzando, ovvero analizzando, la realtà per comprenderne le ragioni.

La dialettica, platonica ed hegeliana, conduce, dunque, ad una sorta di stoicismo, di accettazione di ciò che è necessario.

Divisa a metà, ogni cosa rivela la sua incompletezza costitutiva e, pertanto, entra in una fattiva relazione con se stessa e con tutte le altre cose, una relazione che è principalmente ricerca della parte mancante, dell'intero, della verità.

Ricerca vuol dire aprirsi un varco nella realtà, dividerla a metà, a costo di straziarla. La metà cattiva, il Gramo, svolge una funzione teoretica, conoscitiva. Mentre la metà buona, empatica, il Medardo buono, sviluppa una funzione pratica, consolatoria, caritatevole.

Dividere significa creare una relazione, prima inesistente, fra le due metà ottenute. E la relazione si configura come ricerca della metà mancante, nel senso del mito degli androgini raccontato da Aristofane nel *Simposio* platonico.

L'essere, tramite la divisione, si rivela per quello che è: relazione, ossia ricerca.

Ciò che è in relazione, che al tempo stesso è soggetto e oggetto di ricerca, lascia traccia di sé.

Essere, ovvero essere in relazione, significa, appunto, lasciare traccia di sé. Quella traccia dell'essere che è il carattere costitutivo della realtà nel suo complesso, finalizzata all'espressione e alla comunicazione, e che la narrazione di Calvino ha saputo ricostruire.



LA NOSTRA VOCE: NASCE LA RADIO WEB VULCANO

Quando nel 1995, più o meno in questo periodo, usciva il primo numero di Vulcano, il numero zero, nessuno poteva immaginare che 28 anni dopo il direttore di questa testata giornalistica si sarebbe trovato a scrivere un editoriale per comunicare che la famiglia si allarga.

Quelle prime 200 copie, stampate in modo "artigianale" e distribuite a Decimomannu, rappresentano l'inizio di un'avventura che ancora deve scrivere pagine

importanti. Noi che c'eravamo, all'interno del circolo ARCI BAUHAUS, quando si decise di far nascere un periodico d'informazione, avevamo chiara un'idea: l'associazione, il giornale e tutto quello che avremmo fatto avrebbe dovuto rappresentare uno stimolo per la comunità nella quale operavamo.

Ecco perché, da subito, all'attività giornalistica si è affiancata l'organizzazione di iniziative sul territorio: VULCANO, *braccio armato* dell'ARCI BAUHAUS, si è fatto promotore di incontri, convegni, mostre, pubblicazioni. Lasciateci ricordare, perché ne andiamo particolarmente orgogliosi, il volume sulla storia di Decimomannu, "**Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia**", frutto di una serie di conferenze che si sono tenute tra il 2004 e il 2007 e hanno visto la partecipazione di esperti, docenti universitari e archeologi che hanno contribuito a colmare il vuoto sulle conoscenze storico-culturali della nostra comunità decimese, centro importantissimo dell'area del campidano fin dall'età fenicio punica.

Nel corso degli anni, abbiamo ampliato il nostro raggio d'azione guardando ai comuni limitrofi e abbiamo affrontato temi che interessavano la realtà di Assemini, Decimoputzu, Elmas, Villasor, Villaspeciosa e Uta.

Non ci sono stati confini quando si è trattato di occuparci di temi di interesse generale.

Non abbiamo avuto difficoltà a sposare le battaglie delle comunità: come testimoniano, giusto per citare un esempio concreto,

le pagine che troverete anche in questo numero dedicate alla sicurezza della strada statale 130 e all'attività svolta dal comitato che porta avanti questa lotta. Altri passaggi hanno segnato la crescita del periodico: nel 2005 l'arrivo sul web e nel 2018 la nascita del sito www.vulcanonotizie.it.

Ultimamente, sono cadute altre barriere e VULCANO guarda adesso in modo graduale all'area che più o meno corrisponde alla Città Metropolitana di Cagliari.

Si tratta di rivolgersi ad una popolazione di circa 450 mila abitanti, serve un impegno notevole per essere presenti sul territorio e dare voce alle istanze dei cittadini, per raccontare quello che succede all'interno delle comunità e provare a fornire un aiuto per risolvere i problemi.

Lo faremo con l'informazione, con gli incontri, con i convegni, con le mostre, con le pubblicazioni.

Questo abbiamo sempre cercato di fare e questo continueremo a fare, senza dimenticare lo spirito dell'inizio, di quelle prime 200 copie del numero zero pubblicate nel lontano novembre 1995.

Anche per questo abbiamo deciso di provare a crescere, anche per questo, a breve, sentirete la nostra voce.

Sì, un'altra data si va ad aggiungere a quelle che hanno segnato il percorso di un mezzo d'informazione ormai quasi trentennale: **NOVEMBRE 2023, NASCE LA WEB RADIO VULCANO.**

Sul nostro sito, nei prossimi giorni, avrete ulteriori notizie.

Bike & Co
Tutto per le 2 ruote e l'Home fitness
Bici - Abbigliamento - Accessori - Assistenza
VIA STAZIONE, 33 09010 UTA (CA) - CELL. 373 52 93 413 - Facebook: BIKE & CO UTA



1) ITALO CALVINO, *Il visconte dimezzato* (1952), Mondadori, Milano 2019.

ASSEMINI, IL TAR ORDINA IL RICONTEGGIO DI 18 SCHEDE ELETTORALI: MARIO PUDDU POTREBBE TORNARE AL BALLOTTAGGIO CONTRO NISIDE MUSCAS



di Sandro Bandu

Clamoroso al "Cibali", urlava nel lontano 1961 Sandro Ciotti (anche se la paternità di questa frase non è mai stata appurata) per una clamorosa vittoria del Catania sui campioni dell'Inter, ma oggi questa celebre frase può essere sostituita da un'altra: "Clamoroso all'Unipol Domus", viste le ricorrenti vittorie del Cagliari che puntualmente deve rincorrere le reti avversarie e ottenere vittorie ormai insperate. Ecco, parafrasando questa celebre frase calcistica, vorrei parlarvi di un possibile terremoto che potrebbe stravolgere l'attuale Consiglio Comunale di Assemini. Ma cosa c'è di clamoroso nelle recenti vicende politiche asseminesi? C'è che il TAR potrebbe ribaltare il risultato delle elezioni amministrative svoltesi il 28 e

29 maggio scorso e ordinare un nuovo ballottaggio tra Mario Puddu e un nuovo competitor che risponde al nome di Niside Muscas, che come è noto era la candidata del centrodestra. Tutto questo potrebbe avvenire il 13 marzo prossimo, quando il TAR dovrà pronunciarsi sulla verifica di 18 schede elettorali considerate nulle dai presidenti di seggio e invece ritenute valide dalla candidata del centrodestra. C'è da ricordare che Niside Muscas non riuscì a raggiungere il ballottaggio contro Puddu perché arrivò terza, 3202 voti per la sua coalizione, dietro il candidato del centrosinistra Diego Corrias che racimolò 3211 voti. Questo è il punto: per soli 9 voti Niside Muscas non poté rivaleggiare nel ballottaggio contro Mario Puddu e pertanto ritiene che la riesamina delle schede contestate, se saranno a lei assegnate, potrebbe riportare gli asseminesi al voto per un



nuovo ballottaggio tra lei l'attuale sindaco Mario Puddu. "Io ho presentato il ricorso - ci dice Niside Muscas - perché lo scarto dei voti della mia lista con quella di Diego Corrias era veramente irrisorio, ma l'ho fatto soprattutto perché ben 18 schede sono state annullate e a nostro parere non andavano dichiarate tali". **I tempi per verificare queste incongruenze comunque sembrano lunghi...** "Questo non importa, bisogna far luce su queste 18 schede in bilico, dobbiamo essere sicuri al 100 per cento: i cittadini sono andati a votare ed è giusto che tutti i dubbi vengano fugati. Il TAR ha disposto, il 26 ottobre scorso, che il direttore dell'ufficio elettorale della prefettura verifichi, entro 60 giorni, se queste schede sono effettivamente nulle; se ancora una volta le schede non saranno dichiarate valide ci metteremo il cuore in pace una volta per tutte". Mario Puddu, dal canto suo,

non si scompone e attende con fiducia la riesamina delle 18 schede contestate. "Noi rispettiamo le decisioni del TAR, anche se questo è un precedente pericoloso che mette in cattiva luce il lavoro dei presidenti di seggio, inoltre, potrebbe aumentare la disaffezione degli elettori verso la politica perché nuovamente costretti a tornare nei seggi elettorali". **Sindaco Puddu, secondo lei è fondato il ricorso presentato dalla candidata del centrodestra Niside Muscas?** "Non lo so e non voglio neanche entrare in merito: saranno gli organi preposti a verificare chi ha veramente ragione". **E se si dovesse andare nuovamente al ballottaggio, lei è pronta ad armarsi e a rientrare in una nuova disputa elettorale?** "Mah... staremo a vedere, per ora non mettiamo il carro davanti ai buoi".

IL 28 NOVEMBRE ALLE ORE 17.00 CONSIGLIO COMUNALE CONGIUNTO DECIMOMANNU, ASSEMINI, ELMAS, UTA, VILLASPECIOSA, DECIMOPUTZU, VILLASOR, SAN SPERATE



IL COMITATO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA SS 130 NON SI FERMA E INCALZA IL COMMISSARIO STRAORDINARIO SOLINAS

di Carlo Manca

Il Comitato decimese per la messa in sicurezza della SS130 non si ferma. Dopo la riunione tenuta il 18 ottobre l'avv. Quirico Sanna, attuale capo di gabinetto del presidente Solinas, ha cercato di calmare gli animi: «Stiamo seguendo la vicenda con grande attenzione perché riteniamo questa messa in sicurezza tra le opere prioritarie e assolutamente necessarie per la sicurezza dei cittadini. Attualmente sono in fase di valutazione alcune osservazioni avanzate dal Comune di Elmas, non posso dare tempi precisi ma posso garantire che i la-

vori stanno procedendo e a breve potremo finalmente parlare di progetto esecutivo». Questa risposta non ha soddisfatto nessuno, anzi, al contrario, ha rilanciato le attività di protesta. Alcuni consiglieri regionali di minoranza tra cui Laura Caddeo, Eugenio Lai e Maria Laura Orrù hanno fatto un'altra interrogazione al presidente Solinas, chiedendo tempi rapidi e certi. Dichiarò la Caddeo: «La mobilitazione dei sindaci delle comunità interessate, che avevano spedito una lettera di protesta a Solinas, e quella spontanea dei cittadini, che mobilitatisi in un comitato spontaneo chiamato "Per la Sicurezza della strada statale 130" sono arrivati, nello scorso mese di luglio, a occupare

la rotonda tra Decimomannu e San Sperate finora non ha avuto esito. All'inizio della stagione estiva, lo scorso 6 giugno, si è tenuto un incontro tra l'assessorato regionale dei lavori pubblici, il comitato dei cittadini, l'ANAS e i sindaci di Elmas e Decimomannu nel corso del quale l'assessorato aveva comunicato che l'istruttoria sui lavori era al vaglio del commissario straordinario, cioè del presidente Solinas, ma da allora nulla». La nomina del presidente Solinas a commissario straordinario nel novembre 2021, che in teoria avrebbe dovuto accelerare la realizzazione di dieci opere infrastrutturali della rete viaria della Sardegna, tra le quali appunto l'eliminazione degli incroci a raso nel tratto della SS 130 da

Cagliari a Decimomannu, non ha prodotto risultati. Il sindaco di Assemini Mario Puddu rincara la dose: «Se questa è una loro priorità assoluta non voglio pensare al resto, dal 2019 ad oggi è cambiato solo il numero delle vittime. Farò di tutto per porre fine a questa tragedia continua». Ottavio Schirru, portavoce del comitato di protesta, rilancia: «Nel dicembre 2020 l'ANAS Spa ha presentato l'istanza per l'avvio del procedimento di VIA, dopo qualche tempo il Comune di Elmas ha proposto alcune modifiche ma da allora si può sapere cosa è stato fatto? Sono passati quasi tre anni e ancora non c'è un progetto esecutivo. Ricordo a tutti che stiamo parlando, dati ISTAT alla mano, di una delle strade più pericolose dell'isola e ogni giorno che passa potrebbe essere fatale per qualcuno. Ho contattato formalmente tutti i sindaci del circondario e abbiamo convocato un consiglio comunale territoriale il 28 novembre alle ore 17:00 presso il teatro comunale "Antica Valeria" in via Aldo Moro. La situazione è grave, gli incidenti continuano e come ho già detto in altre occasioni noi non ci fermeremo, questa protesta continuerà ad oltranza».

LA CRISI ECONOMICA ITALIANA CAUSE ED EFFETTI

di Luigi Palmas

La crisi dell'economia italiana, di cui si parla tutti i giorni, non ha cause recenti. L'avvio non ha inizio nel 2007-2008, come comunemente si crede, con il crollo dei mercati immobiliari americani, iniziati nel 2000, che crearono la "Grande Recessione" mondiale o con i recenti risultati dei disastri conti pubblici nazionali. L'origine è più antica e complicata, non molto conosciuta. Il declino ha inizio nella crisi che l'economia italiana ha vissuto negli anni Sessanta, con l'avvicendamento di Guido Carli a Donato Menichella come Governatore della Banca d'Italia con una visione del tutto diversa del ruolo della stessa Banca e del paradigma dello sviluppo economico italiano. Ciò si rileva dall'andamento del PIL pro-capite degli ultimi decenni: dai primi anni Novanta esso ha infatti perso continuamente terreno nei confronti di quello dei principali partners europei. Precise previsioni attuali non lasciano spazio, per il futuro prossimo, a possibili inversioni di tendenza. Alla fine degli anni Cinquanta, con l'istituzione del Mercato Comune Europeo, l'aumento dell'interscambio tra gli Stati aderenti ha avuto importanti effetti sulla politica monetaria e fiscale italiana. Riguardo alla situazione creatasi nel Paese, su richiesta della Fiat e degli altri operatori legati alla filiera automobili-autostrade-petrolio, con l'aggiunta delle assicurazioni, legate alla motorizzazione in continuo sviluppo, nel 1960 si è conclusa la guida della Banca d'Italia da parte di Donato Menichella. Il Governatore è stato considerato da eminenti economisti il miglior banchiere centrale che l'Italia abbia mai avuto. Ha saputo governare il miracolo economico degli anni Cinquanta con una so-

stanziale stabilità monetaria. Ha contribuito alla moneta nazionale di meritare nel 1960 "l'Oscar delle Monete" che il Financial Time assegnava ogni anno. Menichella, con un preciso controllo del sistema bancario, quasi interamente di proprietà pubblica, ha assicurato al nostro Paese la politica monetaria di cui aveva bisogno, consentendo la stabilità del "miracolo economico". Guido Carli, nominato Governatore dopo Menichella, per i successivi sedici anni è stato protettore del padronato delle grandi imprese e, diversamente dal suo predecessore, molto meno interessato a garantire la stabilità monetaria, disponibile però sempre a promuovere uno scambio compensativo tra stabilità e inflazione, per garantire l'aumento della produzione con massicci prestiti alle imprese per favorire investimenti in capitale fisso e impianti. La politica creditizia da lui inaugurata, caratterizzata dal susseguirsi, a seconda della congiuntura, di fasi restrittive a fasi espansive del credito, ha avuto l'effetto, a partire dal 1963, di fare stragi di imprenditori coraggiosi e temerari, che avevano ampliato gli impianti e innovato i macchinari, concorrendo a interrompere quel "boom" che Menichella avrebbe interrotto molto prima, mentre Carli ha lasciato che continuasse, per consentire all'Italia di dotarsi di una struttura industriale moderna al pari di quella dei due Paesi comunitari economicamente più avanzati: Germania e Francia. Il trentennio di cambi fluttuanti, seguito alla dichiarazione dell'inconvertibilità del dollaro nel 1971 con lo "Smithsonian Agreement del G10", ha assicurato in quel breve tempo all'Italia la capacità competitiva sui mercati internazionali, necessaria a reggere la concorrenza di Germania e Francia. Ma la debolezza della lira, su cui l'Italia



A lato, Gianfranco Sabattini; in basso Marcello De Cecco



ha fondato la propria forza competitiva, ha provocato una profonda ristrutturazione degli equilibri produttivi del Paese. Ha favorito la diffusione, soprattutto nelle regioni del Nord-Est ed in quelle centrali dell'Italia, di piccole e medie imprese. Queste, in quanto caratterizzate da combinazioni produttive ad alta intensità di lavoro ed a bassa tecnologia, hanno "incastrato" la base produttiva nazionale all'interno di un sistema di specializzazioni produttive internazionali. Tutto ciò ha indotto l'allontanamento dell'Italia dai suoi partner comunitari capitalistamente più dotati. Parallelamente alla ristrutturazione degli equilibri produttivi, gli investimenti, i salari ed i livelli occupazionali all'interno del Paese hanno proceduto con un andamento assai più contenuto rispetto al passato. La base produttiva si è progressivamente indebolita, a seguito del ridimensionamen-

to della grande impresa, della riduzione del tasso di modernizzazione, del contenimento dello sviluppo dell'istruzione, della formazione, della qualità della forza lavoro e della comparsa di attività innovative. La decadenza dell'economia italiana nei decenni più recenti non è quindi dovuta, secondo illustri economisti, a politiche pubbliche sbagliate su come sono stati affrontati gli esiti del processo di globalizzazione delle economie nazionali. L'adozione della moneta unica europea ha interrotto la prassi, progressivamente sperimentata dopo la dichiarazione di inconvertibilità del dollaro, di ricorrere alla svalutazione della mo-

neta nazionale. Ciò ha consentito alle imprese di reggere alla concorrenza sui mercati internazionali. In conseguenza di ciò, venuta meno la possibilità di "esternalizzare" le difficoltà interne sui Paesi esteri, l'unica via percorribile è stata quella di realizzare la tutela della base produttiva entro i confini nazionali, a "carico" dei prezzi e dei salari interni. L'unico aspetto internazionale ha riguardato la proprietà dei titoli di Stato, nel senso che gli investitori esteri hanno potuto acquistare liberamente parti cospicue dei debiti pubblici nazionali e altrettanto liberamente hanno potuto rivenderle quando è risultato loro conveniente o prudente. E' accaduto così che, a fasi di accumulo seguissero impreviste smobilizzazioni, con gravi conseguenze, per la mancanza di una politica fiscale comune da parte dei Paesi comunitari, sui conti pubblici nazionali. Questo disavanzo complessivo raggiungeva livelli insostenibili, non più giustificati dai mercati finanziari esteri.

In questo contesto, il sopraggiun-

gere della crisi del 2007-2008 ha colpito l'Italia più degli altri principali Paesi europei che avevano adottato la moneta unica. Diversi sono stati comunque gli effetti sul sistema del credito. La differenza è consistita nel fatto che le banche italiane, mentre sono state solo parzialmente coinvolte nelle bolle finanziarie scatenatesi negli USA, sono risultate invece eccessivamente esposte sull'estero. Avevano preso a prestito sui mercati internazionali risorse a breve, al fine di coprire lo squilibrio strutturale dei loro conti, originato dall'eccessivo credito concesso alle imprese negli anni precedenti la crisi. Quando questa è esplosa, le banche sono risultate esposte, non solo alla difficoltà di trovare nuovi finanziamenti, ma anche agli effetti della propensione dei creditori internazionali a ricuperare in tempi brevi i fondi prestati. E' questo il motivo per cui l'Italia si è trovata inaspettatamente e

Nella foto Guido Carli con un giovanissimo Mario Draghi



improvvisamente annoverata tra i paesi poco "virtuosi" e declassata tra i Paesi a rischio di "fallimento". In questa nuova svolta si rinviene l'ultima delle cause che sono all'origine del declino dell'economia italiana. Le autorità nazionali, anziché aiutare le banche a ricapitalizzarsi, per fare fronte alle conseguenze del loro eccessivo indebitamento estero, le hanno invece aiutato perché potessero proseguire le loro attività tradizionali di prestito alle imprese, in un momento in cui queste ultime presentavano un'alta domanda di credito a basso costo. In tal modo, le autorità italiane non hanno potuto utilizzare le risorse pubbliche, come hanno fatto gli altri Paesi europei più virtuosi, per il rilancio della domanda interna. Questa caduta si è presto allineata a quella delle esportazioni e delle importazioni. La contrazione di queste macro-grandezze ha approfondito ulteriormente la separazione dell'economia italiana da quella dei principali Paesi dell'Eurozona. L'Italia, quindi, nonostante le buone intenzioni del "governo dei professori", è venuta a trovarsi al centro, senza esserne causa (se non pro-quota), di una catena di eventi che hanno attivato un pericoloso circolo vizioso che ha alimentato la spinta della base produttiva del Paese verso il declino. Tutto ciò a causa della debolezza strutturale degli investimenti, dell'aumento della pressione fiscale e della contrazione del livello della spesa pubblica. Questa è un'analisi severa di famosi economisti riguardo al trend dell'evoluzione dell'economia italiana, che, nei 150 anni di storia unitaria, ha conosciuto una modernizzazione fortemente voluta e in buona parte realizzata. Il risultato è stato però fragile, e il Paese ha mostrato di non poterlo conservare e tanto meno migliorarlo. La conoscenza della storia delle dinamiche monetarie e finanziarie

nazionali quindi rivela le cause del declino dell'economia italiana. In queste si include soprattutto il processo di privatizzazione dei beni dello Stato, con la conseguente distruzione dell'economia mista, a vantaggio di operatori che sono risultati essere per lo più i controllori delle grandi imprese in crisi. Queste, infatti, hanno avuto, con il benessere delle autorità governative nel ventennio tra il 1990 ed il 2010 e con la disponibilità del sistema bancario nazionale, la possibilità di compiere le "scalate". Tutto ciò è stato realizzato non per approfondire e ammodernare secondo le finalità capitalistiche la base produttiva del Paese, ma solo per allargare la loro base patrimoniale. Tutte le operazioni che sottostanno al processo di privatizzazione valgono a rendere vero quanto si sa riguardo alla "crisi del Seicento", sperimentata dal nostro Paese nel corso della sua storia millenaria. Se è vero che allora le Regioni italiane erano inserite in un modello di produzione artigianale a causa dell'inadeguatezza dei micro-Stati italiani ad affrontare i problemi della globalizzazione originata dalle scoperte geografiche e per le eccessive dimensioni raggiunte dal settore finanziario rispetto a quello reale, è altrettanto vero, però, che negli anni recenti, come allora, l'imprenditorialità finanziaria ha privilegiato in Italia le remunerazioni da servizi resi alle imprese. Non ha privilegiato, invece, quelle derivanti dalle linee di credito concesse per il finanziamento di investimenti produttivi. Quindi l'imprenditorialità reale ha privilegiato le remunerazioni da rendite patrimoniali, anziché da profitti, assumendo così un carattere parassitario. Da questa imprenditorialità, sia finanziaria che reale, anche oggi, non c'è certo da attendersi un qualche tentativo di contribuire a porre rimedio al declino del Paese.

- Il ruolo della "Mano invisibile" dello Stato come elemento integrativo della "Mano invisibile del mercato". Gianfranco Sabattini, Franco Angeli, Milano 1999
 - Moneta e finanziamento del sistema economico. Gianfranco Sabattini, Franco Angeli, Milano 1999
 - Gli anni dell'incertezza. Marcello De Cecco, Laterza, Bari 2007
 - Ma che cos'è questa crisi. L'Italia, l'Europa e la seconda globalizzazione (2007-2013), Marcello De Cecco, Donzelli, Roma 2013

SA BIA MAISTA, IMPARIS PO SA COSTITUTZIONI

di Luigi Palmas

Il 3 ottobre a Cagliari, al Lazzaretto di Sant'Elia, si è svolta una grande manifestazione, molto partecipata, "Sa Bia Maista", continuando il percorso già iniziato da tempo da parte di molte Associazioni della Provincia di Cagliari, con capofila la CGIL, in preparazione della

pre da difendere, ogni giorno, e imprescindibili. Sono stati trattati moltissimi temi, attuali, importantissimi: il Lavoro, prima di tutto, stabile, che superi e combatta una precarietà vergognosa, ormai sempre più dilagante, con innumerevoli contratti capestro, tra cui i subappalti al ribasso, causa di molte migliaia di morti sul lavoro; il diritto di tutti alla Salute, che ormai ha assun-



grande manifestazione nazionale a Roma il 7 ottobre, "La Via Maestra", con la mobilitazione di tantissime organizzazioni, realtà sociali, culturali e del volontariato della società civile di tutta Italia.

L'evento del Lazzaretto si colloca fra le tante manifestazioni preparatorie in tutto il Paese a cui hanno partecipato lavoratori di tutte le categorie, pensionati, studenti e cittadini che si riconoscono in una battaglia comune per unire e cambiare il Paese proponendo un nuovo modello di sviluppo economico e sociale. L'impegno di tutti è difendere i principi della Costituzione da impostazioni che mirano alla "disintermediazione" tra le Istituzioni e i cittadini, con la prosecuzione di azioni che derivano da idee per cui la società e le sue rappresentazioni siano ostacoli per la costruzione delle decisioni politiche centralizzando e semplificando le istituzioni e le loro dinamiche. La partecipazione e la democrazia sono valori sem-

to livelli di massima inefficienza per noi cittadini della Sardegna, dove ormai, come del resto in tutt'Italia, una grande parte di cittadini vive quotidianamente situazioni intollerabili per via dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie sempre più lunghi nelle strutture pubbliche e conseguenti dirottamenti con costi insostenibili in quelle private; il diritto all'Istruzione per tutti, a tutti i livelli, in un Paese che non affronta seriamente il problema, da molto tempo e da parte di tutti i Governi che si sono succeduti in questi decenni; lo Stato sociale, il Fisco, la Redistribuzione delle risorse, le Pensioni, i Giovani e le Donne, le Politiche industriali, i Trasporti e la nostra Continuità territoriale, prevista dalla Costituzione e dallo Statuto Sardo, l'Ambiente, la Pace e la Costituzione.

Hanno partecipato i delegati di Asarp, Rinascita, Sunia, Uaps, Scuola di cultura politica Francesco Cocco, Anpi, Arci Sud Sardegna, Orizzonte Sinistra Uni-



calaris, Udu, Federconsumatori, Emergency, Forum Terzo Settore Sardegna, Eureka, Rete studenti medi, Associazione Walter Piludu, Cidi Cagliari, Acli Cagliari, Famiglie Arcobaleno Sardegna, Fondazione Enrico Berlinguer, Associazione culturale Gramsci, Cittadinanza attiva Sardegna, Tribunale per i diritti del malato, Biblioteca multimediale Onlus.

Sono intervenuti i delegati delle Associazioni, tra cui il sottoscritto, Luigi Palmas, per l' UAPS, l' Unione Autonoma Partigiani Sardi, l' Asarp, l' Anpi, il Cidi, l'Orizzonte Sinistra, il Sunia, l'Arci Sud Sardegna, Simona Fanzocco, Segretaria CGIL Cagliari, Fausto Durante, Segretario CGIL Sardegna, Daniela Barbaresi, Segretaria CGIL nazionale.



di Luigi Palmas

1500 Sardi, venuti a Roma in nave da Cagliari e da Olbia e in aereo, 200 mila, si dice, da tutt'Italia, nella Piazza di San Giovanni in Laterano, in una giornata di sole e di caldo, per sfilare e partecipare alla manifestazione più grande degli ultimi 10 anni, organizzata dalla CGIL insieme a più di cento Associazioni nazionali, per difendere lo stato sociale, i diritti di tutti, la Costituzione e la sua applicazione dove non è, indifesa e calpestata da troppo tempo dalla sua entrata in vigore, il 1 gennaio 1948.

Intervengono, tra gli altri, Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, con un discorso toccante, religioso e in difesa dei più deboli, Gustavo Zagrebelsky che parla dell'Art. 1 della Costituzione, non applicato, dell'Italia fondata sul lavoro, dell'Italia che appartiene a tutti, non a chi vince le elezioni, e del fatto che nessuno può appropriarsene, ma tutti devono contribuire al benessere di tutti. Presente la Segretaria del PD Schlein, non i Riformisti dem, assente Conte, che dice di aver mandato una delegazione dei 5 stelle, pochi i politici presenti. Presente una bandiera pacifista che richiama l' art. 11 della Costitu-

zione, l'Italia ripudia la guerra, si condanna la guerra in Terrasanta tra i due popoli che avrebbero bisogno di due Stati e



dove, invece, si combattono con odio, con stragi e orrori. Maurizio Landini, Segretario generale della CGIL, conclude la manifestazione con un discorso ampio, invocando l'unità delle opposizioni, unendo realtà diverse per la difesa della Costituzione, dei diritti, del lavoro, dei salari, della sanità, del fisco equo con le tasse eque proporzionali, come dice la Costituzione. Dice no all'autonomia differenziata di Calderoli, sì a un salario minimo, invoca la lotta all'evasione fiscale che genera un buco di 120 miliardi l'anno, al caro vita, il rispetto

ROMA. LA VIA MAESTRA. INSIEME PER LA COSTITUZIONE

ROMA 8 OTTOBRE 2023

dei diritti dei malati e dei disabili, negati e disattesi, invocando poi uno sciopero sociale generale se non si otterranno risposte e soluzioni ai gravi problemi denunciati. Sicuramente questo sarà l'inizio di una grande partecipazione popolare per la rivendicazione dei diritti e la difesa e l'applicazione della Costituzione nei suoi principi fondamentali.



IL CONSIGLIO COMUNALE DI DECIMOPUTZU DELIBERA LA CITTADINANZA ONORARIA A EDITH BRUCK

ALL'IMPORTANTE CERIMONIA ERANO PRESENTI CITTADINI, AUTORITÀ, MILITARI, RELIGIOSE E SCOLARESCHI

di Salvatore Bellisai

Il Sindaco Munzittu aprendo i lavori comunica che Edith Bruck non può essere presente, pur in remoto dalla sua abitazione romana. Un grave incidente domestico avvenuto alla vigilia della cerimonia odierna, le impedisce qualunque movimento. La circostanza ha reso necessario trasferire la parte di cerimonia romana presso la sede del IL GREMIO DEI SARDI stante che il Presidente ANTO-

NIO MARIA MASIA è stato espressamente incaricato dalla Bruck per il ritiro del riconoscimento. Munzittu procede pertanto a dare lettura di un breve profilo della Bruck e delle motivazioni che hanno legittimato il riconoscimento. La consegna della pergamena viene effettuata dal vice Sindaco Monica Basciu presente a Roma per la circostanza. Testimone dell'evento Salvatore Bellisai, socio onorario del Gremio, a cui è stato riconosciuto il merito di aver perseguito con grande

determinazione l'assegnazione della cittadinanza onoraria. La seduta si conclude con alcune brevi parole di ringraziamento da parte del Presidente Mascia, con l'auspicio che Edith Bruck si rimetta presto e possa salutare di persona l'amministrazione.



Nella foto in alto, al centro, la scrittrice Edith Bruck, a sinistra il presidente del Gremio dei sardi Antonio Maria Mascia. A destra il dottor Salvatore Bellisai organizzatore a Roma dell'evento. Nella foto al centro il sindaco Antonino Munzittu con la signora Ena che ospitò la scrittrice presso la sua famiglia a Decimoputzu. Nella foto in basso la vicesindaco Monica Basciu consegna la pergamena al presidente del Gremio dei sardi Antonio Maria Mascia.



CHI È EDITH BRUCK

Scrittrice, poetessa, traduttrice, regista e testimone della Shoah, nasce nel 1931 a Tiszabercel, un piccolo villaggio ungherese. Nel 1944, con la sua famiglia di religione ebraica, viene deportata dai tedeschi ad Auschwitz. La madre e un fratello vengono subito avviati alle camere a gas. Il padre morirà di stenti. Edith (prigioniera n.11152) e la sorella Judith, sopravvissute alla fame, al freddo, al terrore, vengono liberate dagli Alleati il 15 aprile 1945. Dopo una lunga erranza da senzapatria, nel 1954 Edith Bruck giunge a Roma, dove incontrerà il poeta e regista Nello Risi, che diverrà suo marito. In Italia matura la sua vocazione di scrittrice assieme alla volontà di testimoniare gli orrori della Shoah. Nel 1959, in italiano, lingua-scudo che le permette di istituire una "distanza di sicurezza" nel narrare le atroci esperienze vissute, pubblica il romanzo autobiografico "Chi ti ama così". Il tempo della sua infanzia e quello della deportazione diventano la cifra narrativa del suo "fare memoria". Per la sua opera letteraria e per il suo impegno di testimone della Shoah presso le nuove generazioni, Edith Bruck ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti, ultimo in ordine di tempo (2023) il "Premio Campiello" alla carriera. Del 2021 è il Premio Lussu per il suo "Il pane perduto"; m. La Sardegna è entrata nel suo immaginario, ispirandole, nel 1983, il film per la RAI "Quale Sardegna?" in cui si trasfonde il profondo legame all'Isola frequentata sin dai primi anni '50 al suo arrivo in Italia. Il conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Decimoputzu è un doveroso tributo a Edith Bruck per quanto esposto nel riconoscimento. Commovente il video su di lei a cui ha fatto seguito la formale votazione del Consiglio Comunale.



LitterAuto 

di Simona Littera

vendita auto nuove e usate plurimarche
finanziamenti personalizzati
prestiti personali - agenzia assicurativa

VIA F. SERRA 66 - VILLASOR

TEL/FAX 0709648297 - CELL. 348 7375930
e-mail: litterauto@gmail.com

CHIMENTO   

FESTINA  **IVANO MELIS**  

Creazioni antonella  Via 2 Agosto 1980, 11
Assemini
070 941161

IL SEGRETARIO COMUNALE, MISTERIOSO FUNZIONARIO DELLO STATO CHE LAVORA PER NOI



continua ad essere una presenza fondamentale nei comuni per una parte considerevole degli amministratori locali, ritenuta rilevante figura di riferimento cui appoggiarsi nella gestione amministrativa dell'ente comunale.

Come già accennato, la discrezione con la quale questa professione viene realizzata, dà l'impressione che quasi non esista, ma il Segretario è una persona in carne e ossa che lavora quotidianamente per tutti noi. Abbiamo quindi pensato di intervistare brevemente il Segretario Comunale di Villaspeciosa, il dottor Simone Loi

Buongiorno dottor Loi, la ringraziamo per la sua disponibilità a rilasciare questa breve intervista, che vuole essere semplicemente un modo per avvicinarci ai cittadini di Villaspeciosa, e ai lettori di Vulcano. Sappiamo bene che un funzionario come Lei, ha un codice deontologico da rispettare e non può in nessun modo esporre le proprie opinioni personali. Pertanto le nostre saranno domande inerenti esclusivamente l'aspetto pratico del lavoro da lei svolto. Incominciamo con una domanda molto concreta: da quanto tempo esercita la professione di Segretario Comunale?

Dal 2016. Potrei dire di aver iniziato la mia carriera proprio a Villaspeciosa. Infatti sono giunto qui nel 2016 e ho prestato servizio, anche se non continuativamente, fino al 2019. Poi, dopo circa due anni, sono tornato a Villaspeciosa, dal 1° gennaio 2022 ricopro la funzione in qualità di titolare della sede di segreteria comunale in convenzione con altri due enti locali.

Il Comune di Villaspeciosa non è l'unico in cui lei presta il suo operato, giusto?

Infatti. Sono Segretario anche nei Comuni di Las Plassas e Gonnosnò.

Come si diventa Segretario Comunale?

Innanzitutto è necessario essere in possesso di una laurea ad indirizzo giuridico o economico, oppure una laurea in Scienze Politiche, periodicamente ven-

Comunali divennero dipendenti statali, attribuendo loro importanti funzioni consultive e di controllo della legittimità dell'azione amministrativa, nominati direttamente dal Prefetto a seguito di concorso pubblico. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, con l'avvento della Repubblica, la figura del Segretario rimase pressoché inalterata.

Con la riforma Bassanini del 1997, il Segretario comunale, nell'ottica della valorizzazione delle autonomie locali rispetto ad una forma di stato più centralizzata, viene scelto da parte del Sindaco dall'Albo dei segretari comunali e provinciali tenuto dalle Prefetture. Nel 2015, con la cd. riforma "Madia" la politica nazionale ha ripreso nuovamente in mano la discussione su questa figura così importante, di norma anche responsabile dell'attività anticorruzione, riproponendone l'abolizione in quanto ritenuta espressione del potere centrale nazionale, quindi limitativo dell'autonomia locale. Tale legge, per una serie di errori procedurali in fase di sua adozione, è stata dichiarata incostituzionale e non più riproposta, ciò in quanto la figura del Segretario comunale

INCONTRO CON IL DOTTOR SIMONE LOI, SEGRETARIO COMUNALE DI VILLASPECIOSA E NON SOLO

di Giuliana Mallei

Recentemente a Villaspeciosa, come anche a Decimomannu e ad Assemini, si sono svolte le elezioni amministrative.

Durante la campagna elettorale ci si è chiesti se i candidati fossero preparati ad amministrare, se fossero all'altezza di tale compito non semplice. Oggettivamente ogni candidato ha un mestiere che sicuramente svolge con professionalità, ma amministrare richiede doti, preparazione e competenze che vanno al di là del proprio mestiere, sbagliare è un attimo e può costare caro. Di conseguenza, come è possibile portare avanti progetti elettorali, alcuni anche ambiziosi, nel pieno rispetto delle Leggi dello Stato? Chi garantisce che queste ultime vengano rispettate e allo stesso tempo rende possibile attuare i programmi politici prefissati? La risposta è semplice, ma non scontata (infatti nessuno riflette mai su questo

aspetto).

Il garante di tutto ciò è il Segretario Comunale. Egli è un funzionario dello Stato che svolge il suo servizio in silenzio, con grande riservatezza, pazienza e collaborazione con il Sindaco, in primis. Una figura fondamentale delle singole realtà comunali, a tutela dei cittadini e delle Leggi vigenti. Sindaco e Segretario lavorano fianco a fianco, sono complementari l'uno all'altro e, insieme, consentono a noi cittadini di vivere nel paese che amiamo e che ci piace tanto.

La figura del Segretario comunale è stata prevista sin dall'Unità d'Italia, all'indomani dell'unificazione, fu infatti stabilito, tra le altre cose, che ogni singolo comune dovesse dotarsi di un Segretario e che questi fosse nominato dal Consiglio comunale; quest'ultimo poteva sceglierlo tra gli abilitati alla professione inseriti in un elenco apposito reperibile in Prefettura.

In epoca fascista i Segretari

sono banditi appositi pubblici concorsi da parte del Ministero degli Interni e, se selezionati, si potrà quindi frequentare il relativo corso/concorso, che si svolge a Roma. Il corso, un tempo della durata di due anni, per ragioni organizzative è stato ridotto nel suo periodo, di norma di 12 mesi e articolato in due parti: una parte con la frequenza a distanza ed una di persona presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, sita in Roma, nonché lo svolgimento di un periodo di tirocinio sotto il tutoraggio del Segretario comunale di un Comune. Al termine del percorso si deve sostenere l'esame finale che consente di iscriversi all'albo nella iniziale fascia professionale di carriera, la fascia "C". Gli iscritti in questa fascia possono espletare la professione di Segretario in Comuni fino a tre mila abitanti.

In breve, superato il corso/concorso si entra a far parte di un albo dal quale i Sindaci possono attingere per attribuire l'incarico di Segretario comunale presso un determinato Comune, la cui nomina è validata dalla Prefettura che ne prende atto, dopo aver verificato la sussistenza dei

presupposti di legge.

Quali sono le principali funzioni del Segretario Comunale?

Principalmente si tratta di svolgere compiti di assistenza e collaborazione di tipo amministrativo e giuridico nei confronti del Comune. In concreto il Segretario deve accertare la conformità alle leggi dell'azione amministrativa, ma anche ai regolamenti ed allo Statuto. Inoltre il Segretario prende parte, con funzioni consultive e di assistenza, alle riunioni di Consiglio e di Giunta, e ne redige i verbali.

Il Segretario può autenticare scritture private e rogare contratti nei quali il Comune è parte. Infine esercita ogni funzione che il Sindaco gli attribuisce, sulla base dei Regolamenti e dello Statuto comunale.

Una cosa molto importante di cui tener presente è che il Segretario Comunale svolge anche la funzione di vertice dell'apparato amministrativo del Comune, coordinando le figure dirigenziali o cui è comunque affidata la responsabilità di un settore amministrativo dell'ente, di norma anche svolgendo le funzioni di presidente dell'Ufficio dei procedimenti disciplinari e delle

commissioni di concorso per la selezione del personale per i posti nei quali è necessaria il titolo di studio della laurea.

Quanto tempo rimane in carica un Segretario Comunale presso uno stesso Comune?

Diciamo che si tratta di un mandato a tempo determinato, infatti ogni Segretario cessa dal proprio incarico con la fine del mandato elettorale del Sindaco lo ha "scelto", potendo il nuovo Sindaco, dopo 60 giorni dalle elezioni, individuare o confermare l'incarico. Potrebbe quindi capitare che non venga rinnovato, in questo caso resta a disposizione per eventuali altri incarichi o essere messo in disponibilità che, stante la carenza dei segretari comunali, è fatto abbastanza raro che accada.

Un Segretario Comunale può far carriera e in che modo?

Si, il percorso professionale prevede "avanzamenti" di carriera, partendo dai piccoli comuni sino ad arrivare a poter ricoprire il ruolo di segretario generale in grossi centri. Come ho detto, si inizia con l'inserimento in fascia C e, dopo due anni di servizio in questa fascia, si può passare alla fascia B, previa frequentazione

di corso ed esame sempre presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno. In questa fascia, dopo due anni di servizio in comuni tra i tremila e ed entro i diecimila abitanti, è possibile essere nominati nei comuni dai diecimila ai sessantacinque mila abitanti. Successivamente, dopo alcuni anni di servizio in fascia B, previo corso e superamento dell'esame finale, si può accedere alla fascia A, ossia si è abilitati a svolgere la funzione presso i Comuni con più di 65mila abitanti e negli enti capoluogo di provincia.

Quali capacità deve avere un Segretario Comunale?

In quanto cerniera e punto di contatto nell'ente comunale tra l'apparato burocratico e la parte politica democraticamente eletta a seguito delle elezioni, sicuramente sono necessarie doti di capacità organizzativa e di coordinamento e, naturalmente, deve prevalentemente possedere vaste competenze giuridiche e tecnico-amministrative, comprese quelle di natura contabile, stante la sua importante funzione di tutore della legalità e della regolarità dell'attività amministrativa svolta dal comune.

fiori e piante
di Giuliana Pilloni

L'Orchidea

addobbi matrimoniali e tutte le cerimonie

Via Nazionale, 91
Decimomannu
Tel. 070.9636019

consegna a domicilio

di Giuseppe Toeschi

Per me è stato un gran piacere fare la seguente intervista. La Sindaca di Decimomannu, Monica Cadeddu, è stata molto gentile e disponibile, regalandomi, oltre ad una normale intervista, anche una piacevole chiacchierata su passato, presente e futuro dell' Istituto Tecnico "Enrico Mattei" di Decimomannu.

Anni fa, qual è stata la motivazione che l'ha portata a scegliere questa scuola?

La motivazione è stata il fatto che io ritenevo il Mattei la scuola più completa per un futuro sbocco lavorativo, nel caso non avessi voluto o potuto continuare gli studi; la sua natura di istituto tecnico, già al tempo, dava qualche possibilità in più, oltre a al fatto di averla vicino a casa, essendo io di Decimomannu.

Che ricordo conserva della sua esperienza passata a scuola?

Sicuramente un buon ricordo, con tutte quelle che sono le vicissitudini di ogni studente, come qualche brutto voto, che ci può stare, ma tutto sommato, oggi come oggi, ho un piacevole ricordo, una parte della mia vita che ripeterei, ma con consapevolezza diverse non varrebbe, quindi meglio averlo potuto fare solo una volta, in maniera divertente e soprattutto molto formativo. Per esempio ricordo qualche professore molto severo, ma ora mi rendo conto che quel modo di insegnare è stato utile per il mio percorso.

A proposito dei professori, ha sempre avuto un buon rapporto con loro?

Sì, con qualcuno un po' di più, con qualcun altro un po' di meno. Qualcuno non lo ricordo con particolare piacere, ma penso che ogni studente abbia i suoi professori preferiti e quelli con cui ha un rapporto altalenante.



L'ORGOGGIO DI UNA "MATTEINA" DOC

UNA CHIACCHIERATA SULL'ISTITUTO "E. MATTEI" CON MONICA CADEDU SINDACA DI DECIMOMANNU

L' Istituto "Enrico Mattei" è stato fondamentale nella sua scelta di intraprendere un percorso politico?

Sicuramente mi ha un po' spianato la strada, perché le materie tecniche, come ad esempio Diritto ed Economia Politica sono discipline importanti per chi decide di intraprendere un percorso politico, perché ti aprono la mente a

quello che è il ragionamento che un politico dovrebbe fare. Poi ti permettono di conoscere le materie amministrative, che all'interno di un ente pubblico come il Comune sono all'ordine del giorno, tanto che la mia scelta di laurearmi in Giurisprudenza nasce anche dal fatto che la conoscenza della materia amministrativa è fondamentale per un Sindaco, per un assessore o per un amministratore in generale, infatti permette di parlare la stessa lingua degli uffici con cui si confronta quotidianamente. Quindi sì, il Mattei ha avuto il suo ruolo nel mio percorso politico.

Lei è venuta a conoscenza della nuova "identità" del Mattei? Cosa ne pensa a riguardo?

Non voglio entrare nel merito delle scelte di chi avrebbe dovuto portare avanti delle istanze diverse, però io, prima di abbandonare il Mattei a questo accorpamento, con una scuola troppo lontana, sia per formazione, sia per ubicazione, avrei cercato, magari, di avviare un altro percorso. L'Istituto Tecnico Agrario "Duca degli

Abruzzi", ad esempio, è molto più vicino a noi, logisticamente, ma anche per formazione e tipologia degli alunni e quindi, probabilmente, avrei tentato di percorrere quella strada anziché far configurare questa situazione. Te lo dico in anteprima, questa Amministrazione ci sta già lavorando: ho già contattato qualche sindaco del territorio, affinché si possa rivedere in sede di Città Metropolitana questo accorpamento e cercare di valutarne uno che sia più adatto, perché, per noi, il Mattei è una risorsa importante, non solo per Decimomannu, ma per il Territorio. Tanti ragazzi del circondario vengono a studiare qui e, secondo me, va salvaguardata come realtà, magari anche ampliata, per avere un' offerta formativa maggiore. Ritengo, però, che si debba lavorare per tenerla in piedi, non per rischiare di perderla nel tempo. Dobbiamo assolutamente evitare la chiusura dell'Istituto.

Piccola curiosità, lei ha conosciuto entrambe le sedi della scuola?



DA MONACO DI BAVIERA PER STUDIARE SANTA MARIA

di Stefano Piras

Un gruppo composto da 50 studenti di architettura, assistenti e professori dell'Università di Monaco di Baviera (TUM) si prepara per una straordi-

na campagna di studi che li porterà in Sardegna, a Uta, per esplorare il Santuario di Santa Maria. Questo viaggio di scoperta, in programma domani, martedì 24 ottobre 2023 a partire da mezzogiorno circa, si concentrerà sull'analisi

approfondita del Santuario, un autentico capolavoro dell'architettura romanica nella regione. La campagna di studi sarà caratterizzata da sopralluoghi, rilievi e restituzione grafica del manufatto, consentendo agli studenti e agli

accademici tedeschi di immergersi nell'arte e nell'architettura romanica, un patrimonio culturale di inestimabile valore presente in Sardegna. Guidati dall'esperta Michela Foddis, il gruppo avrà l'opportunità di esaminare da vicino le

caratteristiche architettoniche e artistiche del Santuario di Santa Maria. "Siamo entusiasti di accogliere il gruppo di studiosi provenienti da Monaco di Baviera nella nostra comunità. L'interesse nei confronti del nostro patrimonio culturale è sempre motivo di orgoglio per noi. Questo scambio culturale arricchisce entrambe le parti coinvolte, promuovendo la comprensione interculturale e l'importanza della conservazione del nostro patrimonio", ha detto il sindaco Giacomo Porcu. L'assessore Andrea Onali ha invece sottolineato l'importanza del turismo culturale per lo sviluppo del paese, affermando che "il turismo culturale è un motore fondamentale per la crescita economica della nostra regione. Eventi come questo non solo portano un contributo economico, ma anche una maggiore consapevolezza dell'importanza del nostro patrimonio storico e artistico".

L'arrivo del gruppo di studiosi tedeschi rappresenta dunque "un'opportunità straordinaria per il paese e per l'intera Sardegna". Inoltre, promette di approfondire la comprensione dell'architettura romanica e del suo impatto sulla storia e sulla cultura della regione, oltre a "promuovere lo sviluppo del turismo culturale come fonte di crescita economica", ha concluso il titolare della Cultura del Comune di Uta.

LAVANDERIA STIRERIA
di Sarigu Giustina

Via Nazionale 48 Tel. 070.961186
09033 DECIMOMANNU

I.E.C.R. DEI FRATELLI URRU
IMPRESA DI COSTRUZIONI DA OLTRE 50 ANNI

Tel./Fax 070 962886 - Cell 347 3131185 - ierc@tiscali.it

UN TRADITORE

LA NUOVA OPERA LETTERARIA
DI MARIA TIZIANA PUTZOLU MURA

di Umberto Palmas



Dopo *EVA CANTA*, un romanzo storico che trae ispirazione da una vicenda realmente accaduta, ambientata a Tripoli agli inizi del periodo coloniale e in Sardegna al tempo delle grandi bonifiche e del Piano di Rinascita, **Maria Tiziana Putzolu Mura**, decimomannese di adozione, si è riproposta con un'opera di narrativa dal titolo **UN TRADITORE - Piccolo abecedario di parole essenziali**. Il libro è stato presentato a Decimomannu, di fronte ad un pubblico attento e interessato, nell'ambito delle iniziative culturali estive "Notte d'Autore" promosse dall'Assessorato alla Cultura e organizzate, con grande impegno e passione, dalle operatrici della locale Biblioteca.

UN TRADITORE è tante cose assieme, che il lettore può definire a modo proprio: un romanzo, un racconto, una storia. La trama si snoda, avvalendosi, con un interessante espediente, di "parole essenziali", le cui iniziali corrispondono alle lettere dell'alfabeto, dalla A alla Z. Sono parole-simbolo, rappresentative del momento che il protagonista sta vivendo o che, sul filo dei ricordi, ha vissuto. E, attraverso queste parole, la scrittrice ricostruisce la vita del protagonista, il suo mondo, la sua storia, le sue vicende, ed esplora alcuni grandi temi posti al centro anche del nostro tempo, segnato da incertezze e preoccupazioni. Un sogno ricorrente, ossessivamente desiderato dal protagonista, attraversa e accompagna l'intera narrazione, i cui tempi spaziano da un presente, che si colloca nel 2020, l'anno terribile della pandemia e della quarantena, a un passato che retroagisce fino agli anni della fanciullezza del protagonista. **Tiziana Putzolu** è molto brava a incuriosire il lettore e a farlo sentire coinvolto nel mondo e nel vissuto del protagonista. Con un attento e giusto dosaggio dei salti temporali, dal presente al passato, la scrittrice dimostra una grande capacità di guardare dentro e di osservare il mondo interiore di Giovanni Bertoleoni, questo il nome del protagonista, di cui sonda i pensieri, le emozioni e i turbamenti, i desideri e i sogni, gli ideali e le utopie, i successi e le sconfitte. Frasi semplici e di significato profondo, parole giuste e belle immagini

tracciano la traiettoria, il percorso di vita del protagonista. Un itinerario che suscita interesse e stimola riflessioni sul senso e sul significato della vita anche in chi legge questo bel libro. **A Tiziana** chiedo di riflettere insieme su alcuni passaggi e momenti della vita del protagonista. **Giovanni Bertoleoni è un valente e stimato docente universitario di sociologia ed economia. Nato in un contesto di campagna, di cultura agropastorale, per quanto sia profondamente legato alle sue radici, non esita a spiccare il volo per realizzare le sue aspirazioni. Frequenta l'Università a Torino, la città della FIAT che, agli inizi degli anni ottanta, comincia a cambiare pelle, dismettendo "piano piano la tuta blu". Le forti tensioni ideologiche sembrano alle spalle e le stesse aggregazioni studentesche, di cui Giovanni, pieno di ideali e di utopie, è un protagonista, non si formano più su basi ideologiche, ma sulla base di critiche a provvedimenti singoli dei governi. A Torino Giovanni conosce Bianca Maria, bella, colta e intelligente. Sboccia l'amore, un amore vero, reciprocamente ricambiato. Ma, la ragazza dei suoi sogni, sceglie la sua strada e il suo destino.** Giovanni è ossessionato da un sogno, nel quale Bianca Maria gli compare ma, come in tutti i sogni, in maniera sfuggente. Bianca è stato il grande amore della sua vita, amore al quale ha dedicato la parte migliore di sé stesso, ma preso da giovanile incomprensione delle donne e del suo

tempo, quando lei ha rivendicato la sua volontà di indipendenza "totale" deve assorbire il fendente, non abituato al fatto che le donne sanno decidere della propria esistenza, della propria sessualità che ormai da anni non è legata alla procreazione. Su questo si fonda, spesso purtroppo, il controllo degli uomini sul corpo delle donne. **Sul piano professionale Giovanni è un vincente, ma su quello degli affetti e degli ideali giovanili si sente uno sconfitto. Un matrimonio fallito alle spalle, che lascia una scia di dolore, e il peso delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali, che lungi dal restringersi si allargano sempre più, sono macigni sui quali rimastica -come egli dice - i fallimenti dei suoi ideali e delle sue utopie. E, caricandosi sulle spalle gli errori di un'intera generazione, si definisce un traditore. Traditore di aspettative e di sogni. Una sorta di autoflagellazione, che non sembra fare i conti neppure con l'inevitabile incertezza che non tutto si svolgerà come lui sperava.** Quello a cui aspiravo, per il tramite delle riflessioni del mio protagonista, è la redazione di una sorta di testamento politico, una valutazione a occhi aperti sul senso profondo della società e della vita. Perché Giovanni vive con profondo senso di colpa il fallimento di una intera società e della sua classe politica che non ha sconfitto i tanti mali che la affliggono, prima di tutto le guerre e la povertà ancora diffusa, e le disuguaglianze sempre più aperte tra ceti sociali. Vive su di sé, quasi che fosse una colpa, questo senso di inadeguatezza, di cui la principale afflizione è rappresentata nell'aver pensato solo a sé stesso, da un certo momento in poi della sua vita. **A un certo punto del racconto egli sprofonda tra le braccia materne della sua terra nata-**

le in cerca di ricordi e consolazione. Siamo nelle zone interne della Sardegna. Al termine di un incontro conviviale tra "fedali" cioè tra cetanei legati da stretti vincoli di comunanza, si inizia a suonare e a cantare. Arrivano ragazzi che si uniscono nel canto. Sono "cantadores", giovani accomunati unicamente dal "collante dell'identità". Giovani dentro una società "nella quale il cattivo capitalismo..... li ha considerati effetti collaterali, inattesi, ampiamente ignorati". Una condizione drammatica quella della nostra isola, dove la disoccupazione giovanile tocca il 40 per cento, alla quale si aggiunge il più basso tasso di natalità e scolarità d'Italia. Qui entra il sociologo, quello che guarda la società con gli occhi del turista intelligente, quello che sa che questa società, sempre più povera di giovani, li ha spesso ignorati senza sentire il dovere di passare loro il testimone. Noi siamo le "pantere grigie" che continuano a dettare le regole di una società nella quale i giovani non possono farsi spazio perché lo spazio è totalmente occupato da noi, che siamo tanti, mentre loro resistono come possono spesso con lavori precari e mal pagati e al loro futuro non riescono a dare una forma. Su questo dobbiamo agire velocemente, con ogni mezzo. **Giovanni si chiede quale sarà il futuro, come se lo chiede ogni essere umano. "Bisogna chiederselo cosa sarà il domani, sempre. Sognare il futuro". Istantaneamente noi sappiamo che non si può vivere senza pensare al domani. Una vita senza futuro non avrebbe alcun senso. Eppure questa consapevolezza, in tempi, quali quelli che viviamo, particolarmente difficili, si rivela fragile. Sarà forse anche per questo che, sia nella sfera privata sia in quella pubblica, cerchiamo di allonta-**



nare il futuro dal nostro orizzonte, "incollandolo al presente" in modo distorto. Così anche la nostra classe politica vive e opera come immersa in un eterno presente, preoccupata esclusivamente dei sondaggi del giorno, ben lontana dal porsi il problema di programmare l'avvenire per le

generazioni future. Alla fine Giovanni sembra quasi dematerializzarsi come per allontanarsi dal presente mettendo i piedi su una zattera e con il pensiero vagare verso un mare aperto. Una metafora che non smette mai di affascinarci, quella del mare, dell'acqua, della navigazione, che ci rimanda alla vita che

altro non è che un lungo viaggio. Un mare che con il suo colore si mischia con la sfumatura del cielo fino a confondersi in un'estasi che lascia aperti spazi di immaginazione e di riflessione.



MARIA TIZIANA PUTZOLU

È nata a Torino, è sposata ed è madre di tre figli. Dopo la Maturità Classica conseguita a Macomer, si laurea a Sassari in Scienze Politiche per poi trasferirsi a Cagliari e proseguire gli studi post universitari. Frequenta un Master per Esperto in Relazioni Industriali presso il Centro Studi di Relazioni Industriali di Cagliari e, successivamente, un Master per Consulenti del Lavoro, esercitando numerose attività legate a mondo del lavoro e della formazione.

È sempre stata appassionata dei temi del lavoro, della formazione professionale, dello sviluppo locale, dei fenomeni migratori e della parità dei generi. Su questi temi ha svolto attività di studio e ricerca, su cui ha all'attivo diverse pubblicazioni. Ha lavorato sia come consulente che come direttrice per numerose organizzazioni private. Attualmente lavora alla Regione Sardegna. Negli ultimi anni si è dedicata all'attività culturale e, come viene riferito nell'articolo a fianco, è autrice di due opere letterarie. Attualmente è Presidente della Fondazione Hymnos, istituto di ricerca e di tutela dei beni culturali legati al canto.

È la Consigliera di Parità della Sardegna.



SANTA GRECA, PASSIONE INFINITA...

458° FESTA DELL'AMATA COMPATRONA DECIMESE

di Ettore Massa

Per tradizione l'ultima domenica di settembre, da sempre, è dedicata alla Festa della giovane decimese Santa Greca, martire a soli vent'anni per suggellare una Fede infinita a Dio. Dopo lunghi preparativi, venerdì 22, con il rito della Vestizione e la Santa Messa Solenne officiata dall'arcivescovo di Cagliari Mons. Giuseppe Baturi, Santa Greca, con l'abito ricolmo d'oro, brilla di colore e illumina i

pellegrini giunti anche da lontano a renderle omaggio. Tutti insieme appassionatamente, in preghiera sperando in una grazia oppure ringraziando per averla già ricevuta. Un atto dovuto ripetuto con devozione negli anni. Lei, Santa Greca, con il suo sguardo limpido, profondo, macchiato solo dal ricordo del suo atroce martirio, pare che aspetti tutti, come ogni volta ed ascolta le loro preghiere. Va incontro per raccogliere la sua preziosa reliquia, gira festosa per le strade del paese per



benedire chi, per vari motivi, è costretto nella propria dimora. La processione, ricca di colori, suoni, canti della liturgia storica, si snoda in un passaggio giocondo tra le strade abbellite di fiori, striscioni, bandiere, intenzioni, a simboleggiare il grande abbraccio all'amata compatrona.

E tra una messa e l'altra, nel Santuario affollato nuovamente come i bei tempi, la festa arriva alla conclusione dopo cinque giorni intensi nel bel tempo che ha favorito le uscite fuori porta di tantissimi pellegrini. Si sa che le cose belle durano poco ma bisogna anche saperle apprezzare nel momento giusto e tanti hanno vissuto la Festa non solo dal lato religioso ma anche in quello prettamente profano, tra bancarelle, botteghe, arrostitori, nei vari spettacoli e nelle attrazioni dei giochi per soddisfare tutte le varie fasce d'età.

Nel martedì di chiusura, rientrando nel Santuario dopo aver salutato e lasciato la sua reliquia, il volto della Santa Martire appare più luminoso, gratificato ancora una volta della moltitudine di pellegrini sopraggiunti da tutta la Sardegna e oltre. Santa Greca V.M., grande orgoglio per tutta la popolazione di Decimo-



Nelle foto di Billy, alcuni momenti della processione e degli eventi svoltisi durante la sagra

mannu che, in questo contesto, condivide la festa con le migliaia di visitatori, e tutti soddisfatti e convinti che anche stavolta il miracolo si è ripetuto. Le lodi della gente si trasmettono nel canto dei gocciosi "Decimu fortunada, patria de tanti eroina, sa provvidenzia divina da rendia tanti onorada". Atrus annus cun saludi. Evviva Santa Greca.



FORMAGGI PICCIAU SRL
S.S.130 - KM 14,300- Decimomannu - Tel/Fax 070 9639106
www.picciauformaggi.it - picciauformaggi@tiscali.it

SHELTIA È UN BROKER ASSICURATIVO INDIPENDENTE CHE NON VENDE, MA CONSIGLIA



In alto, la promotrice assicurativa e coach dott.ssa Roberta Ferrari; a lato, il promotore assicurativo il dottor Bruno Lai

di Sandro Bandu

Sheltia è un Broker assicurativo indipendente, costituito da una rete di Promotori Assicurativi costantemente formati per offrire a famiglie e PMI soluzioni concrete per i bisogni legati alla vita privata e a quella in azienda. Per il secondo anno consecutivo, Sheltia si è aggiudicata il premio de **Le Fonti Awards**: "Per essere un'Eccellenza come Broker Assicurativo e come guida di ogni cliente nella scelta migliore per le proprie esigenze. Per l'Indipendenza che ha consentito di ridefinire i giochi nel mercato dell'intermediazione assicurativa. Per il focus sui bisogni del cliente e lo studio di soluzioni sempre innovative".

Nata nel 2015 da un'idea dell'imprenditore **Alberto Maria Maturi**, manager di lunga esperienza e carriera nel settore bancario e assicurativo, Sheltia è un nome doppiamente evocativo: da un lato si avvicina alla parola "scelta", dall'altro è un richiamo alla parola inglese "shelter" che significa "riparo", uno scudo protettivo a tutela dei propri clienti.

La Società vanta accordi di collaborazione con primarie compagnie assicurative, nazionali e internazionali, tra le quali: Zurich, Allianz, Forward You, Italiana Assicurazioni, MetLife e Axa.

Il leitmotiv, che tutti i collaboratori devono sempre avere in mente, è che il vero consulente **guida e consiglia**, per questo durante le fasi di consulenza

clienti sono invitati a porre domande, a raccontare la loro storia professionale, così da individuare "insieme" le soluzioni più idonee nei vari campi di interesse: **Risparmio, Investimento, Protezione e Welfare, Previdenza, Sanità**.

A oggi Sheltia conta più di 300 promotori assicurativi tra Nord Italia, Lazio, Abruzzo, Molise, Sicilia, oltre che nella nostra amata Sardegna. L'isola vanta la presenza di diverse filiali, tra cui: **Cagliari, Iglesias, Nuoro, Sassari, Olbia, Valledoria, Tortoli**.

Il responsabile della sede di Cagliari è **Roberto Murrone**, il Team Manager è il **dott. Alessandro Orgiu**: due professionisti con pluridecennale esperienza nel settore assicurativo. Per conoscere al meglio come si lavora in Sheltia e quali obiettivi si propone di raggiungere nel tempo, parliamo con la promotrice assicurativa e coach **dott.ssa Roberta Ferrari** e col suo collega **dott. Bruno Lai**.

Roberta Ferrari, 30 anni, ha studiato **Economia e Finanza**, e ha conseguito la laurea triennale all'Università di Cagliari, per poi specializzarsi in **Investimenti e Rischi finanziari alla Westminster University** di Londra. Dopo un breve periodo lavorativo nella capitale inglese, durante il lockdown legato alla pandemia del covid-19, decide di rientrare a Cagliari per lavorare nella sua terra: invia il proprio curriculum a molte aziende locali e sostiene vari colloqui, per poi approdare in Sheltia.

Salve Dottorssa Ferrari, perché, dopo vari collo-

qui con più aziende, ha scelto Sheltia?

Perché qui mi hanno considerata come una persona e non come un numero, mi hanno chiesto chi ero e non cosa sapevo fare. Le altre aziende mi sono sembrate più autoreferenziali. Ho chiesto e cercato di capire i metodi di lavoro dell'azienda e devo dire che mi hanno subito entusiasmato, perché qui si privilegia il contatto umano in primis tra colleghi, ma anche verso i nostri clienti. Molte altre aziende operano in maniera fredda e per via telefonica, mentre noi **preferiamo incontrare le persone**. Questa nostra apertura fa la differenza tra un venditore classico e un consulente Sheltia. Vogliamo conoscere bene i nostri clienti, instaurare con loro un rapporto empatico e capirne i bisogni, spesso latenti. In Italia c'è poca cultura del mondo finanziario e assicurativo, ecco perché è importante il lato umano. Aggiungo che il nostro rapporto con il cliente non termina con la stipula del contratto, ma dura nel tempo.

Leggo nella vostra presentazione che avete una Mission e una Vision: ce ne parla?

La nostra Mission è credere nelle persone: vogliamo essere un rifugio per i loro investimenti e una guida verso la scelta migliore per le loro esigenze. **Grazie all'Indipendenza rappresentiamo gli interessi del cliente** e non delle compagnie di assicurazione. La Vision è conoscere le esigenze: vogliamo trasferire valore aggiunto al cliente che riceve una consulenza vera

e del tutto indipendente dagli interessi della singola compagnia assicurativa.

Di cosa vi occupate principalmente?

Operiamo in vari settori: Investimento a Premio Unico; Previdenza Integrativa, Risparmio gestito con Piano di accumulo del capitale; Protezione danni e infortuni.

Qual è il metodo di lavoro di Sheltia e qual è il suo ruolo all'interno dell'azienda?

Sheltia è una realtà giovane e meritocratica con molta possibilità di crescita per chi si dimostra professionale e con vera voglia di arrivare. Si parte dal gradino di promotore assicurativo, il quale deve seguire un percorso formativo con esame finale per l'iscrizione al RUI (Registro Unico Intermediari), abilitazione obbligata per operare nel settore assicurativo. Per chi si dimostra bravo e professionale il passo successivo è quello di Promotore assicurativo Coach, che attualmente è il mio ruolo e che consiste nell'insegnare il lavoro ai promotori assicurativi. Il Coach inoltre deve creare un gruppo, attraverso l'attività di recruiting, di 4/6 promotori assicurativi che gli permetterà di scalare un ulteriore gradino e assumere l'incarico di Team Manager.

di cosa vi occupate principalmente?

Operiamo in vari settori: Investimento a Premio Unico; Previdenza Integrativa, Risparmio gestito con Piano di accumulo del capitale; Protezione danni e infortuni.

Qual è il metodo di lavoro di Sheltia e qual è il suo ruolo all'interno dell'azienda?

Sheltia è una realtà giovane e meritocratica con molta possibilità di crescita per chi si dimostra professionale e con vera voglia di arrivare. Si parte dal gradino di promotore assicurativo, il quale deve seguire un percorso formativo con esame finale per l'iscrizione al RUI (Registro Unico Intermediari), abilitazione obbligata per operare nel settore assicurativo. Per chi si dimostra bravo e professionale il passo successivo è quello di Promotore assicurativo Coach, che attualmente è il mio ruolo e che consiste nell'insegnare il lavoro ai promotori assicurativi. Il Coach inoltre deve creare un gruppo, attraverso l'attività di recruiting, di 4/6 promotori assicurativi che gli permetterà di scalare un ulteriore gradino e assumere l'incarico di Team Manager.

Perché Sheltia va alla ricerca del prodotto assicu-



rativo migliore per quello specifico cliente: durante gli incontri conoscitivi valutiamo le varie opzioni e proposte, per poi scegliere insieme quella più adatta.

I vostri clienti cosa chiedono maggiormente?

Le esigenze sono le più disparate: i privati si interessano ai Piani di Accumulo e Risparmio (PAC) e ai Piani Pensionistici Integrativi

(PIP) entrambi utili per il raggiungimento di un miglior tenore di vita futuro. Le aziende sono sensibili verso la gestione più fruttuosa del TFR (**Trattamento di Fine Rapporto**), mentre gli amministratori aziendali iniziano a comprendere i vantaggi fiscali del TFM (**Trattamento di Fine Mandato**). In ultimo abbiamo i liberi professionisti, interessati a polizze infortuni e di previdenza, mentre gli amministratori di condominio pongono la loro attenzione sulle polizze a tutela dei beni da loro amministrati.

Sappiamo tutti che il sistema previdenziale nazionale è in equilibrio precario con una prevedibile riduzione per le pensioni del futuro: cosa suggerisce a un giovane che oggi si appresta a entrare nel mondo del lavoro, sapendo che a fine attività lavorativa avrà una pensione nettamente inferiore a quella che oggi percepiscono i loro genitori?

Grazie per avermi fatto questa domanda. Questo argomento è molto importante. Purtroppo, noi lavoratori di oggi dovremmo pagare cara la nostra pensione futura. Questa si prospetta essere molto più bassa rispetto allo stipendio medio mensile a oggi percepito, tuttavia, ci sono importanti alternative per risolvere questo problema. La soluzione ideale è quella di costruire la pensione nel tempo, piano, piano. Questo è possibile grazie all'uso dei Piani di Accumulo del Capitale (PAC), un salvadanaio dove conservare quella parte dei propri risparmi destinata al supplemento della pensione. Come alternativa si può aprire un fondo pensione privato dove accantonare a mia scelta una parte dei guadagni personali. In questo caso, tutto il capitale versato andrà a costituire la mia pensione integrativa. I versamenti nel fondo pensione si possono inoltre dedurre

dal reddito, riducendo le tasse fin da subito: prima si inizia, migliore sarà il risultato finale.

Ultima domanda. Molte persone temono che nel corso degli anni, a causa dell'inflazione o di crisi particolari come quelle avute in quest'ultimo triennio (vedi pandemia Covid-19 e guerra Russia-Ucraina), il capitale versato possa essere eroso e fruttare meno del previsto: come tranquillizzare i potenziali clienti?

Prevedere questa tipologia di eventi è difficile, tuttavia, le compagnie assicurative si sono dotate di strumenti di riduzione del rischio, quali ad esempio l'uso dell'intelligenza artificiale e le opzioni sulla garanzia del capitale a scadenza. Il mantenimento dell'investimento nel lungo periodo contribuisce inoltre a ridurre i rischi di fluttuazione dei mercati, ottenendo così una maggiore rivalutazione del capitale.

LE NOSTRE CONSULENZE

Sheltia
Società di promozione e distribuzione assicurativa

VIA S.FREUD, 6 - 09126 - CAGLIARI

WWW.SHELTIA.COM

Dott. **Bruno Lai** - RUI E000733533
cell. 377 0289806
mail: bruno.lai@sheltia.com

Dott.ssa **Roberta Ferrari** - RUI E000682619
cell. 366 9910076
mail: roberta.ferrari@sheltia.com

INVESTIMENTO

Per far fruttare al meglio i tuoi risparmi, scegli insieme a noi le soluzioni di investimento migliori: proteggere il capitale dall'inflazione e dalle azioni di pignoramento e sequestro è un beneficio da cogliere subito.

PREVIDENZA

Dedicato ai pensionati del futuro, che vogliono godere di un tenore di vita più elevato: valuta insieme a noi il tuo Piano Pensionistico Individuale (PIP). Se sei un'azienda puoi accantonare il trattamento di fine rapporto (TFR) e beneficiare dei vantaggi fiscali sul trattamento di fine mandato (TFM) degli amministratori.

RISPARMIO

Progetta il tuo futuro in un'orizzonte temporale di medio-lungo periodo con le potenzialità e i benefici dei Piani di Accumulo del capitale (PAC) grazie ai vantaggi dell'interesse composto.

PROTEZIONE

Vivi la tua vita con serenità riducendo i rischi: proteggi la tua persona, la tua famiglia e la tua azienda con le migliori polizze vita, infortuni e impresa, disponibili sul mercato.

IL NATALE ESTIVO: UN GIORNO IN PIÙ ALL'ANNO DI FESTA E DI PACE



di Brice Grudina

Come sappiamo, il Natale è una festa religiosa amata da tutti i bambini e che ha luogo ogni anno il 25 di dicembre. È anche l'occasione per noi adulti per ambire a un mondo più sereno, di fratellanza e di pace. Ed è per questo che oggi, a Casa Namaste, in un fantastico B&B situato alle porte di Perd'e Sali, nella località su Spagnolu, sono andato a trovare un certo Tiziano Masi: un uomo bendisposto, dall'aria simpatica e gentile che in compagnia del suo amico a quattro zampe ha voluto raccontarmi del suo Natale estivo, celebrato il 25 di giugno, all'interno del suo confortevole e rinfrescante alloggio a destinazione

turistica.

Buon pomeriggio Tiziano, raccontami un po'di te. Come è nato il Natale estivo? In che cosa consiste? E quale è l'obiettivo di questa insolita e curiosa ricorrenza?
Che dire, mi chiamo Tiziano, vengo da Venezia, e sono nato nel 1970, che è un'annata incredibile! È l'anno del cane! Inoltre, sono nato nel mese di marzo e dunque mi considero, ironicamente, un cane di fuoco! Detto ciò, mi trasferisco in Sardegna nel 2011 ma questa iniziativa del Natale estivo ha avuto origine nel 2008.
Perché ti sei trasferito proprio qui in Sardegna?

Era da anni che cercavo

un mio spazio dove poter crescere "protetto" da quattro mura. Sono un grande amante della natura e del mare, ho girato in tutto il mondo. Per un periodo sono stato pure in Kenya e ho conosciuto il "mal d'Africa", ma per me la Sardegna rimane la numero uno. Dal 1989 venivo qui in Sardegna, almeno una volta all'anno, per praticare windsurf e kitesurf. Poi con tanti sacrifici, piano piano, sono riuscito a creare, oltre alla mia casa, il mio personale BeB, nonostante le difficoltà iniziali dovute alla burocrazia e agli ostili rapporti con alcune imprese edili. Tornando indietro alla domanda iniziale, ti racconto ... il primo Natale estivo è stato celebrato

nel 2008 al Lido di Venezia: in quel periodo stavo gestendo un locale sulla spiaggia e avevo una splendida cucina, molto attrezzata. Il chiosco si trovava all'estremità dell'isola, dinnanzi a una proprietà del WWF, e per questo tutto era molto selvaggio, e infatti, ogni notte, dormivo in tenda. Tuttavia, il motivo iniziale che mi ha spinto a creare il Natale estivo è stato il divorzio dei miei genitori. I miei genitori si sono separati quando avevo solamente 11 anni, quindi per me il Natale è sempre stato un momento di separazione piuttosto che di unità, ed è per questo che allora ho deciso di organizzare una bella festa estiva, invitando tutta la mia famiglia, assieme ai miei amici. Era il giusto modo, credo, per dimenticare e annientare la tristezza e la solitudine...

Quando è stato il tuo primo Natale estivo in Sardegna, e come mai hai deciso di proseguire con la diffusione di questa ricorrenza?

Può sembrare strano, ma il primo Natale estivo in Sardegna fu online, presso il canale Facebook. Qualche anno fa non era semplice gestire il tutto perché non esisteva ancora la diretta: facevo io i video e poi li caricavo. Ma a parte questo, avevo un seguito di circa 5000 utenti. Tantissime persone hanno apprezzato questa iniziativa e dunque, l'anno dopo, mi son detto: "Perché non organizzare una festa fisicamente anche qui in Sardegna? Questa festa è bella, il messaggio è bello, inclusivo, è un messaggio di fratellanza e di pace. Il Natale c'è in tutte le religioni perché Dio è la Madre terra". "Risponderemo" questi valori,

il Natale estivo mi sembrava l'unico modo per rendere vivo e autentico questo spirito religioso. **Come si organizza un Natale estivo? Cosa avviene durante questa festa?**

A me piace molto improvvisare e organizzare come posso le risorse umane. A me piace valorizzare le persone ma senza mai stressarle. Non mi piacciono le cose imposte. Amo l'improvvisazione e creare l'evento senza troppe aspettative. Abbiamo una bella piscina, chi desidera può farsi un bagno o rilassarsi e prendere il sole nel prato, oppure fare un picnic e mangiare e bere ciò che si desidera. Non si paga l'ingresso e chiunque è libero di portare chi vuole e cosa vuole. Tuttavia, all'occorrenza, il mio frigo è sempre "aperto". La cosa più importante è di entrare in contatto con le persone e di donarsi, il resto viene poi da sé. Quest'anno abbiamo dato spazio anche alle letture di alcuni testi poetici e letterari e abbiamo persino realizzato un breve spettacolo teatrale. Inoltre, c'è lo spazio anche per gli animali. Ognuno è libero di portare il proprio cane o il proprio gatto. Non c'è nessun vincolo.

Tu ami gli animali?

Io adoro gli animali! Mi regalano tante emozioni e gliene sono grato. Imparo sempre qualcosa da loro e mi ricordano di vivere maggiormente il mio presente e le mie giornate.
Nel Natale estivo hai citato il valore di pace ... ma per te è possibile raggiungere questo ideale nel mondo, o è pura utopia?
Io credo che la pace debba nascere da noi stessi, per poi essere condivisa.



Io sto lavorando su quello, sto lavorando su me stesso. Sento che mi sto avvicinando. Per me è importante non condividere l'acqua, ma far raggiungere il mio simile alla fonte. Il problema grosso del raggiungimento di quella sorgente vitale è

che noi siamo abituati sin da piccoli a giudicare, ad andare a definire cosa è meglio o cosa è peggio, rendendoci un po' tutti più egoisti.

Hai mai ricevuto qualche piccola critica?

Ovviamente sì, non tutte le persone presenti nel

mondo la pensano allo stesso modo, e alcuni sono spaventati. Personalmente, sono felice, e questo è ciò che conta. Ora, sono consapevole che la differenza la posso fare semplicemente osservando e godendo della bellezza, senza

guardare i risultati. Già solo alzarsi la mattina e sentirsi vivi è un traguardo. Quando vivi nel futuro, non c'è un futuro. Aggiungo che molti "bigotti" sono attaccati al discorso prettamente religioso. Per me, dato che il Natale è universalmente riconosciuto come giorno di pace, andrebbe vissuto e sponso-

rizzato di più! Con tutta questa guerra, io voglio semplicemente stare in pace. Non voglio perdere e nemmeno vincere. Voglio solo unirmi e stare con gli altri. Il Natale estivo è la buona occasione per stare in armonia e per stare tutti assieme, in assenza di egoismi e pregiudizi.

CITTÀ D'AMORE

*Città d'amore città di ponti
Città di viaggi città dell'anima
Città di luci città romantica
Tu magica Parigi risiedi dentro il cuore mio
Donna dai capelli al vento io ti amo Parigi
Città della mia vita città dell'avventura
Senza fretta cammino per le tue strade
Dai giardini dai vicoli ai caffè
Errante cerco i tuoi segreti della libertà
Senza ore nell'alba e nelle notti
E scorgo l'avvenire dalla Senna
E volo tra le nuvole verso la poesia*

Traduzione in italiano a cura di Brice Grudina

Non solo punti di vista

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista
Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635
www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it

I LOVE OPERA: RESOCONTO DI UNA SERATA CON LA DIVINA

di Sara Saiu

Serata “fuori dal coro” quella offerta dalla Pro Loco di Decimomannu e finanziata dal Comune, all’insegna della lirica messa in scena dalla divina Maria Callas. Dopo una breve premessa fatta dalla nostra sindaca Monica Cadeddu, la docente Francesca Mulas ha offerto una interessantissima rassegna della vita della cantante lirica in concomitanza con la ricorrenza del centenario dalla sua nascita.

Terzo di un ciclo di incontri volti alla guida all’ascolto dell’opera lirica, ha riscontrato una minor partecipazione rispetto agli incontri precedenti. Dopo l’introduzione della Mulas è stato proiettato il film-documentario diretto da Tom Volf *Maria by Callas* (2017), chiaro ed esaustivo strumento per assaporare, comprendere e lasciarsi incantare non solo dalla voce, ma anche dal portamento, dalla raffinatezza, dall’intelligenza e dalla sensibilità di una leggenda. Leggenda perché vertice dell’interpretazione e dell’intro-



spezione dei suoi personaggi, ma anche vera e propria icona pop, con una vita piena di colpi di scena e segnata da un po’ di amaro in bocca quando parla della sua vita privata senza

figli, senza famiglia, senza la massima vocazione - come da lei stessa affer-

Nella foto la prof.ssa Francesca Mulas, in basso la Divina Maria Callas

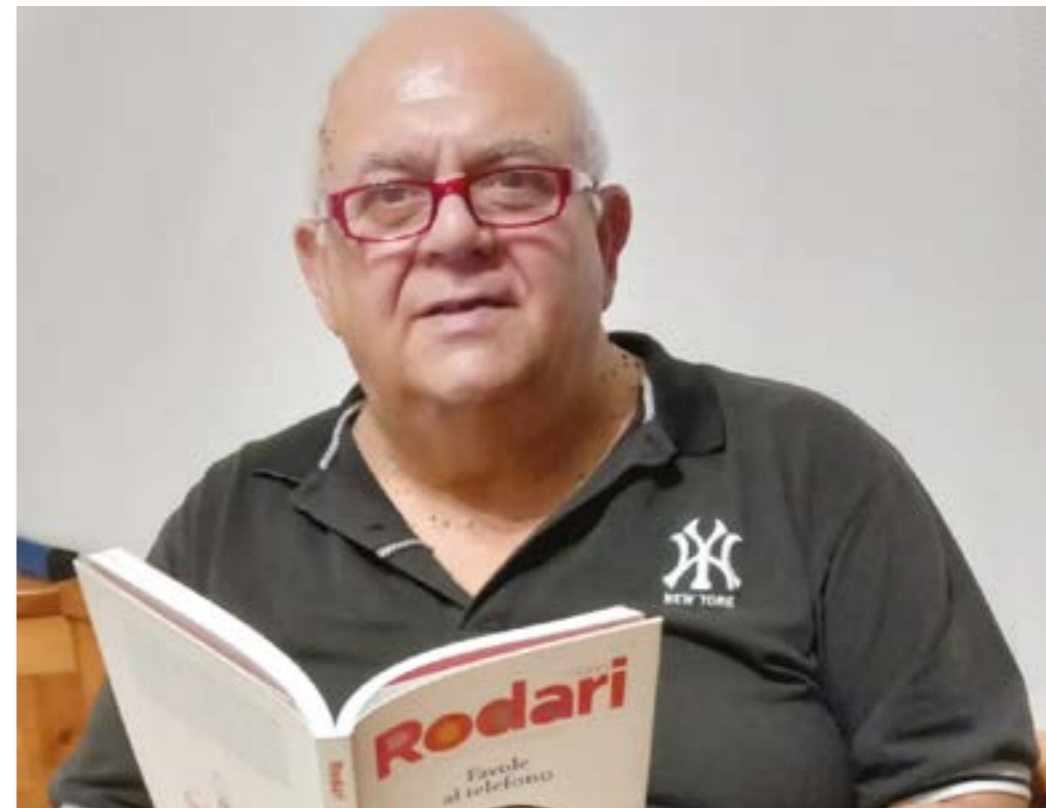


mato - per una donna. Il destino le ha riservato altro e lei non si è sottratta al destino, lo ha accolto e lo ha fatto fruttare a pieno.

Come accennato prima, a distanza di un secolo dalla sua nascita, anche il regista Pablo Larrain si sta accostando, proprio in questi giorni, a girare le riprese del suo film che vedrà come protagonista la Callas interpretata

dalla strepitosa Angelina Jolie. La pellicola, le cui riprese sono in procinto di iniziare, racconterà la vita meravigliosa, tragica e tumultuosa della più grande cantante lirica al mondo.

Chissà sé, in un prossimo futuro, la rassegna *I love opera* non dedichi una seconda serata alla Callas proiettando la pellicola di Larrain!



di Brice Grudina

Per Fabrizio De André la vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi: ventiquattro mila chilometri di foreste, di campagne, di coste immerse in un mare miracoloso che dovrebbe coincidere con ciò che si chiederebbe al buon Dio di regalarci come Paradiso. Per l’ex decimese Pietro Davide Talmassons, 69 anni, nonno in pensione e attualmente residente a Pesina di Caprino Veronese, in provincia di Verona, la Sardegna - in particolare il paese di Decimomannu - è tutt’ora un pezzo di cuore che batte ancora molto forte.

Buongiorno Pietro, come andiamo? Raccontami un po’ del tuo passato, che rapporto hai con il paese di Decimomannu? Mio padre lavorava come capostazione delle Ferrovie Dello Stato, per questo sono nato a Olbia, all’epoca lavorava lì. Venne poi trasferito a Siliqua dove trascorsi i primi undici anni della mia vita, crescendo tra i vagoni e i cortili della stazione. Dopo i miei undici anni, mio padre venne infine trasferito a Decimomannu, e dico la verità, nonostante la mia giovane età, non ho avuto nessun trauma nel cambio di paese, anche perché a Decimo ci sono sempre stato, lì vivevano i miei nonni, e quindi

PIETRO DAVIDE TALMASSONS: “HO DECIMO NEL CUORE”

già conoscevo tante persone. **Che ricordi hai della tua infanzia a Decimo?**

I ricordi delle gioventù a Decimo sono costellati di infinite partite a pallone nel vecchio campo del *Cniop* con l’amico Gian Paolo Grudina e altri vecchi amici, poi che dire, ricordo l’aiuto agli zii nei vigneti e nei campi del nonno e le serate in parrocchia ... di quel periodo spensierato, sono sincero, ho tanta nostalgia ...

Vorresti ritornare a vivere in Sardegna?

Sicuramente tornerei a vivere in Sardegna, la Sardegna è straordinaria, ma qui nel Nord Italia ho messo su famiglia. Mia moglie è veneta, e inoltre ho dei figli e dei bellissimi nipoti da godermi il più possibile.

Ti capita di ritornare in visita a Decimo?

Un periodo venivo a visitare i parenti almeno due volte l’anno, ma ultimamente, per vari impe-

gni e motivi, le rimpatriate sono venute spesso a mancare.

Che ricordi hai della festa di Santa Greca?

Ricordo che a Santa Greca andavo dai nonni e dagli zii a fare una visitina per racimolare qualche soldino, per poi spenderli sulle giostre del paese con gli amici. Ricordo che la festa decimese era un evento di grande fermento e eccitazione che richiamava moltissima gente da tutta la Sardegna.

Su Facebook noto spesso che ami condividere le tue filastrocche. Posso chiederti quando è nata questa tua passione?

La passione per la poesia in realtà l’ho sempre avuta, già da ragazzo. Amavo leggere le filastrocche di Gianni Rodari che mi affascinavano molto. Poi con gli anni questa passione è andata un po’ a perdersi. Tuttavia, dopo la pensione, mi sono dedicato

anima e cuore a questa vecchia arte e nel mio archivio, devo ammettere, tengo conservate all’incirca duemila poesie e filastrocche.

Dove scrivi?

Di solito nel mio borsello ho un *bloc-notes* e una penna e riporto tutto ciò che mi viene in mente durante la giornata. Scrivo tutto quello che mi passa per la testa. Ho bisogno di un foglio e di una penna perché altrimenti rischio di dimenticarmi la frase o la rima, e sarebbe un peccato.

Cosa vorresti dire a tutti decimesi?

Prima di tutto ringrazio te Brice per avermi dato la possibilità di mettermi a nudo nel paese in cui sono cresciuto. Per il resto, mando un saluto e un forte abbraccio a tutta la popolazione di Decimo. Vi ho tutti nel cuore.

DECIMO NEL CUORE

Ho le lacrime nel cuore bella Decimo mio amore, lesti gli anni sono passati e i ricordi ben stampati. Ho in mente, ben preziosi, quelli belli, quelli odiosi ma è un piacere rinvangare un periodo ch’è speciale. Spensierata cittadina di contorno ha una sestina: San Sperate, Assemini, Villaspeciosa terra buona e gran fruttuosa. Decimoputzu, Villasor, Uta la cingon proprio tutta. Il rispetto è tra i vicini senza remore e confini. Sono antichi i molti resti con le lolle e i tanti affreschi, dei romani restan i ponti collegavan strade e centri. La Sardegna l’ha adottata questa Santa celebrata, Santa Greca col suo culto dona grazia e pure indulto. E da tutti tanto amata, dalle genti è venerata, del paese è la patrona e nessuno lei abbandona. Volan mitici i piloti pure lor gli son devoti, qui da anni son stanziati con gli aerei gli alleati. Sono cortesi e decisi molto caldi e ben accesi, scaldan infatti con ardore i foresti e il loro cuore.

SETTEMBRE È IL MESE DEI TUMORI INFANTILI

a cura di Claudia Podda e Sara Saiu

“Ci si arrabbia quando il cancro colpisce un bambino mettendo a rischio il suo futuro” è la frase con la quale esordisce il sito dell'AIRC, la fondazione italiana per la ricerca sul cancro. Una frase d'effetto ed effettivamente condivisibile. Sì, perché per un genitore ricevere una diagnosi così pesante per il proprio figlio è una sensazione devastante, uno tsunami che lo travolge dove l'unica via di uscita per riemergere è l'aggrapparsi alla ricerca. Arrabbiarsi è naturale nonché comprensibile e riuscire a incanalare quell'energia nella forza di combattere e dare coraggio al diretto interessato è qualcosa di straordinario.

Tante sono le testimonianze che troviamo su internet ma ce ne dà una diretta una nostra compaesana di adozione Claudia, mamma di Francesco, il piccolo eroe che ha sconfitto con i suoi superpoteri la sua brutta malattia.

Ciao Claudia, ci conosciamo di vista da tanti anni ma non c'è mai stata occasione di parlare di ciò che tu e la tua famiglia avete passato. Dall'esterno è difficile comprendere, anche in piccola parte, quello che avete affrontato. Si ha quasi un timore reverenziale nel chiedere “come sta il bambino?”, forse per paura di ricevere la risposta che non si vorrebbe sentire. Parliamo un po' di Francesco e di suo fratello Christian. Raccontaci un po' di loro.

Francesco dopo tre anni e mezzo dall'esordio della malattia direi che sta bene, ovviamente sempre sotto controllo medico. Ogni tre mesi fa la risonanza di controllo e ogni sei mesi fa dei controlli totali body che comprendono varie visite. Christian è un fratellone meraviglioso. Quel periodo è stato pesante anche per lui ovviamente, anche perché siamo dovuti stare fuori Sardegna per la radioterapia per ben un mese e mezzo. Nonostante tutto entrambi hanno affrontato la situazione serenamente, sembra assurdo ma è così. Non possono stare l'uno senza l'altro.

Dove e come avete trovato l'energia per tramutare la rabbia in energia positiva prima e resilienza poi?

Dove? Io Sara non so esattamente dove si trovi la forza, sai solo che devi combattere insieme a un bambino che a quell'epoca aveva 5 anni. Quando abbiamo appreso la notizia non ci credevamo, sembrava di guardare una scena dall'alto e di non esserne i diretti protagonisti. Poi passano i giorni e devi continuare a vivere e a essere positiva. Siamo stati forti, lo devo ammettere, abbiamo sempre cercato di ridere un sacco e di “accettare” sperando ovviamente di uscirne. Siamo stati una squadra in tutto. Ci sono stati dei crolli ovviamente, ma sempre lontano dai bambini.

Chi vi è stato più vicino e di supporto durante il periodo di cura?

Poche persone, la famiglia in primis e qualche amicizia, ma ho ricevuto bellissimi messaggi e pensieri da persone che non conoscevo e che non sono nemmeno sardi. È stata una bella carezza.

Hai trovato compassione e appoggio da parte delle persone che incontravi per strada?

La compassione non la amo molto. Sì certo, mi chiedevano, tanti altri hanno fatto finta di non conoscermi, ma forse è meglio così. Come dico sempre dopo che vivi certe cose ti rendi conto di molte altre, soprattutto di chi vuoi nella tua vita e di chi, invece, è di troppo.

Cosa ti senti di consigliare ai genitori che si trovano nella situazione in cui vi siete trovati e, secondo te, cosa consiglierebbe Francesco ai bambini malati di tumore?

FRANCESCO (lo scrivo grande perché lui è un grande e un vero duro) non ha mai ceduto, siamo stati probabilmente bravi anche io e mio marito Riccardo nel cercare di essere più tranquilli possibile in sua presenza. L'unico consiglio che posso dare è che all'inizio si sentiranno perduti e incalzati ma poi tutto si trasformerà in voglia di combattere e sorridere di cose semplici. Certi giorni saranno duri ma finché i medici danno speranza nulla è perduto. Molto dipende da come si affronta la malattia, se ti butti giù è più difficile. Quindi FORZA SEMPRE! Franci consiglierebbe di combattere come



un T-Rex, lui adora i dinosauri e i transformers, tutte cose che combattono. A volte credo non sappia che quello che ha avuto fosse così grave, lui sapeva che dovevamo fare la guerra al mostrillo nella testina, e possiamo dire che l'ha fatta egregiamente. Per me lui sarà sempre il mio superHERO e super T-Rex. Mi ha insegnato ad essere

forte e la nostra unione come famiglia in quel momento ha fatto il resto. In tutto questo ovviamente ringraziamo chi ci ha voluto bene soprattutto in quel momento, ringraziamo l'Ospedale Microcitemico di Cagliari per le cure che ancora offrono a Franci. Abbiamo iniziato a realizzare qualche sogno, continueremo a farlo. Grazie



DECIMOMANNU, SUCCESSO PER IL FESTIVAL TUTTESTORIE

di Sara Saiu

Il festival di letteratura per ragazzi Tuttestorie, organizzato dall'omonima libreria e giunto ormai alla sua diciottesima edizione, quest'anno ha fatto tappa anche alla biblioteca comunale di Decimomannu. Intitolato *Chi c'è c'è - racconti, visioni e libri di famiglie*, è stato dedicato alla memoria della fotografa cagliaritano Daniela Zedda, venuta a mancare lo scorso maggio. Protagonista del primo incontro - al quale si sono susseguiti, nei giorni successivi, quelli con Lucia Scuderi, Annamaria Piccione e Sergio Ruzzier - è stato Alessandro Ferrari. Romanziere e sceneggiatore, il cui ultimo libro,

Quando raggiungeremo il sole (2023), ha tenuto impegnati nella lettura estiva i ragazzi di alcune classi della scuola Secondaria di primo grado di Decimomannu. Accompagnati dai loro insegnanti gli stessi ragazzi hanno conosciuto di persona l'autore e ognuno di loro ha posto una domanda. Come risultato ne è scaturito un divertente a tu per tu che ha entusiasmato i giovani lettori.

Il libro racconta la storia di quattro ragazzi che partono alla ricerca di un tesoro nazista in Polonia. Ogni protagonista ha una sua personalità ben distinta ma sono tutti uniti da un obiettivo comune. Gli alunni della 2^aC, guidati dalla docente Caterina Tatti, hanno preparato una one pager da regala-

re all'autore nella quale hanno descritto impressioni e sentimenti scaturiti dalla lettura in un approccio attivo e interattivo. Il risultato, sorprendentemente positivo, verrà riproposto nei prossimi appuntamenti. Intanto l'incontro ha lasciato un segno non solo ai nostri ragazzi ma anche all'au-

tore che, nella sua pagina Instagram, scrive: «Una parte di me sta scrivendo adesso. Ma un'altra parte è nella sala della biblioteca di Decimomannu a raccogliere i cartoncini scritti e colorati con la storia di Radi, Geli, Ulisse e Basma. È il primo giorno e quella parte si rende conto di aver trattenuto il respiro finora.

Foto di Caterina Tatti



 **CONAD**
CITY

DECIMOMANNU
LA TUA SPESA QUOTIDIANA

DECIMOMANNU - Via Nazionale, 87

070 962777

ORARI DI APERTURA

Lunedì	08:00 - 13:00 17:00 - 20:00	Martedì	08:00 - 13:00 17:00 - 20:00
Mercoledì	08:00 - 13:00 17:00 - 20:00	Giovedì	08:00 - 13:00 17:00 - 20:00
Venerdì	08:00 - 13:00 17:00 - 20:00	Sabato	08:00 - 13:00 17:00 - 20:00

SALVATORE CABIDDU: "IL PASSATO DELLA NOSTRA COMUNITÀ NON DEVE CADERE NELL'OBLIO"

di Sandro Bandu

Salvatore Cabiddu, noto Tore, 71 anni decimese doc, di professione sarto, è una persona nota del nostro paese. Nella sua vita si è distinto per la sua versatilità; ha spaziato e si è contraddistinto in molti settori della nostra comunità: politica, sport, sociale e tanto altro, ma ecco in breve un suo breve ritratto: È stato consigliere comunale alla fine degli anni '70 nell'amministrazione comunale di Decimomannu con l'allora sindaco Raimondo Trudu, obbligatoriamente di sinistra. Nello sport è stato uno dei promotori e organizzatori dei frequentatissimi tornei di Pallavolo amatoriale che per un decennio, sino alla fine degli anni '80, hanno animato le estati decimesi con le divertenti scenette della squadra spettacolo che attirava nei campetti di via Leopardi centinaia di persone. È stato allenatore, presidente e factotum della società calcistica "Aurora" che ancora mantiene la sua sede in via Sassari; oggi, cessata l'attività calcistica, è stata convertita in "Circolo culturale e sociale", dove Tore, oltre a gestire le varie attività del circolo, con la sua innata generosità cucina e dona un piatto caldo ad alcune persone con una vita



difficile.

Un'attività incessante e continua, sempre e comunque messa a disposizione della comunità decimese, senza chiedere nulla in cambio: carattere gioviale e grande generosità, sono queste le caratteristiche che hanno sempre contraddistinto Tore Cabiddu, che partono da lontano e dal suo primo amore: la politica.

Comunista era prima e lo è ancora oggi, ma con tanta amarezza e delusione per un grande partito che si è sciolto e diviso in mille rivoli: "Io sono comunista da sempre perché il mio partito, quello di allora - ci tiene a ribadirlo -, era sempre dalla parte dei più deboli e non lasciava mai nessuno indietro; era un partito di lotta e veniva temuto e rispettato anche dagli avversari: quello era un vero partito di opposizione. Adesso invece è tutto così annacquato, non c'è più nessuno che si occupa dei ceti deboli ormai allo sbaraglio e con poche speranze".

Con Tore ci conosciamo da decenni e pertanto conosco vita e miracoli di quest'uomo umile, infaticabile e con una generosità che non ha pari, ma voglio entrare ancora di più nel personaggio e carpire altre notizie che forse non ha mai rivelato neanche ai suoi amici più fidati.

Certo che la tua militanza nell'allora Partito Comunista Italiano ti è costata cara dal punto di vista professionale.

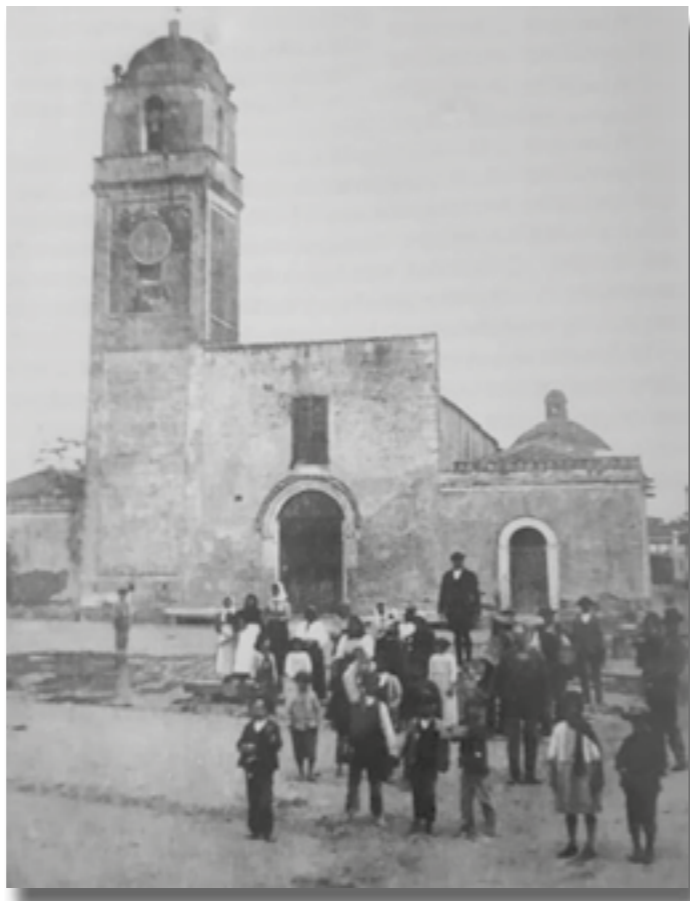
"Direi proprio di sì: quando espletavo il mio mandato amministrativo nel nostro Comune, alla fine degli anni '70, fui assunto come sarto nella Base Nato di Decimomannu, ma per via della mia militanza nel Partito Comunista non mi fu consentito di varcare i cancelli della base per andare a lavorare: è stata un'autentica ingiustizia per meri problemi politici".

E nessuno si mosse per porre rimedio a questa ingiustizia?

"Sì, ci furono delle interrogazioni, articoli sui giornali, ma il clima politico non era favorevole per un militante di sinistra, soprattutto in un ambiente come quello militare".



In alto lo storico rifornitore IP della famiglia Schirru oggi non più esistente; al centro la Chiesa parrocchiale Sant'Antonio Abate agli inizi del '900; in basso un giovanissimo Tonino Tidu, noto politico decimese, con la moglie Palmira.



Tu negli ultimi anni sei molto attivo sui social: gestisci una pagina Facebook molto seguita che utilizzi per informare e divulgare notizie buone e, talvolta, anche tristi quando comunichi la scomparsa di persone care ai decimesi. Hai anche sempre parole gentili ed educate per ricordare i compleanni di persone del gentil sesso: ma tu ti sei mai innamorato di una donna?

"Certo, sono fatto di carne e ossa anche io".

Quando ti sei innamorato per la prima volta?

"Questo è un argomento molto intimo che non ho mai raccontato a nessuno e che però mi ha bloccato per tanti anni. Quando ero ragazzo i miei genitori mi inviarono a Nuoro per frequentare un corso di sartoria. Li conobbi una bella ragazza della zona e cominciammo a frequentarci. Purtroppo in seguito a un incidente stradale questa ragazza perse la vita e io non sono riuscito a di-

menticarla: questa ragazza si chiamava Aurora".

Adesso capisco perché la tua

società fu denominata "Aurora".

"Sì, inizialmente la nostra so-



cietà si chiamava "Rinascita" ma io, senza rivelare il vero motivo, chiesi a tutti i dirigenti di cambiare questo nome e proposi il nuovo nome: pensavo che la mia proposta non raccogliesse consensi, invece il nuovo nome "Aurora" piacque a tutti e con mio grande sollievo fu approvato il cambiamento del nome della società".

Quindi la fine tragica di que-

A lato, gli esponenti della lista del centrosinistra che governano Decimomannu alla fine degli anni '70. Si riconoscono da sinistra il sindaco Raimondo Trudu, Leonardo Mele (sindaco negli anni 90), Verdina Esposito, Sisinnio Meloni, Eligio Mameli, Ignazio Podda. In basso, nella foto Salvatore Cabiddu -foto di Mare



sto amore giovanile ti ha un pochino turbato e segnato nel proseguito della tua vita?

"Sì, anche se poi ho avuto altre relazioni che però non sono durate. Evidentemente il mio destino è questo".

Okay Tore, parliamo adesso della tua ultima idea che sta riscuotendo molto successo sui social: la raccolta delle foto antiche dei decimesi che tu con tanta cura e puntualità pubblichi sulla tua pagina Facebook.

"Sì, volentieri, e per la verità ti devo confessare che il tutto è partito casualmente: io cercavo delle vecchie foto del vecchio Palazzo comunale, con annessa pretura e carcere, che si trovava nel corso Umberto dove attualmente vi è la sala consiliare e pertanto chiesi a delle persone anziane se possedevano vecchie foto di quegli edifici. Da lì mi sono pervenute anche altre foto antiche del nostro paese e di famiglie decimesi. Chiesi quindi il permesso di pubblicarle e adesso ogni giorno mi arrivano immagini da tutte le parti: ad oggi ho pubblicato circa 800 foto che molte famiglie decimesi custodivano gelosamente nei loro cassetti e che adesso sono patrimonio di tutti".

Qual è il tuo primo sentimento quando ti arrivano immagini di persone che non ci sono più o rivedi scorci antichi del nostro paese?

"A primo acchito, di meraviglia e nostalgia, mi rivedo ragazzo, rivedo la mia vita: è bello avere tra le mani foto di persone che abbiamo conosciuto e che adesso non ci sono più: mi aiutano a ricordare i momenti belli della mia gioventù.

È fantastico vedere come il nostro paese è cambiato, come si è trasformato, come è migliorato, ma in alcuni casi invece, per scelte politiche che io ritengo sbagliate, ho un sentimento di rabbia perché sono stati abbattuti dei veri monumenti, come il già citato vecchio palazzo comunale, il Montegratico ed altri; inoltre non si è fatto niente per valorizzare alcune case campidanesi o anche antichi portoni che caratterizzavano il nostro paese. Adesso tutto questo non c'è più e non si può tornare indietro: ci rimangono però queste foto che prima o poi qualcuno deve raccogliere e, se possibile, pubblicarle in più volumi, dandogli una giusta impostazione cronologica per non mandare al macero e far cadere nell'oblio tutto il nostro passato".



STELLE E GALASSIA

di Marco Massa

STELLE NANE

All'estremo opposto delle associazioni OB esistono una moltitudine di stelle nane con poca materia gassosa, le loro reazioni sono poco efficienti ed energetiche, il loro spettro mostra la massima emissione attorno alle frequenze rosse ed infrarosse; sono piccole e molto deboli, però proprio per questo riescono a "risparmiare" combustibile. In mezzo a questi due estremi troviamo ovviamente tutta la gamma delle situazioni intermedie. Lo spettro, ossia la colorazione superficiale passa dal blu all'azzurro, bianco, giallo, arancione e quindi rosso con luminosità intrinseca, temperatura ed efficienza decrescente. Gli scienziati riscontrano che le stelle, quando non sono aggregate in ammassi, hanno comunque la tendenza a costituire sistemi multipli. Una grande percentuale delle stelle della galassia sono doppie, triple, multiple, legate dalla gravità tra di loro e dunque orbitanti reciprocamente attorno ad un centro comune. Non è il caso del nostro Sole, attorno alla nostra Stella orbitano i pianeti; questo destino dovrebbe essere comune anche alla maggioranza delle stelle della Galassia, e le prime

conferme e scoperte a tal proposito, anche se indirette, si hanno proprio in questi anni con lo studio degli esopianeti, cioè pianeti non appartenenti al sistema solare orbitanti attorno a una stella diversa dal Sole.

LA STELLA NANA SOLE

La più famosa, almeno per noi, è il Sole: vedi foto da me ripresa con il mio telescopio! Ma ci sono anche Alfa Centauri, Tau Ceti e 51 Pegasi, tanto per fare qualche esempio. Sì, stiamo parlando delle stelle nane gialle. Una nana gialla è una stella di sequenza principale di tipo spettrale G e luminosità V (quinta). Tali stelle hanno delle masse modeste (comprese tra 0,8 e 1,4 masse solari) e temperature superficiali tra 5.300 e 6.000 K. Come in altre stelle di sequenza principale, nelle nane gialle il processo di fusione dell'idrogeno in elio avviene nel nucleo. Il Sole, data la vicinanza, è il più conosciuto esempio di nana gialla. Ogni secondo nel suo nucleo vengono fusi in elio circa 600 milioni di tonnellate di idrogeno, mentre circa 4 milioni di tonnellate di materia vengono convertite in energia. Il termine nana gialla tuttavia è ingannevole, poiché le stelle di classe spettrale G hanno una colorazione più tendente al bianco per le stelle più giovani e solo lievemente gialla per quelle

più vecchie. Il Sole infatti presenta una colorazione bianca. L'equivoco nasce dal fatto che il colore appare giallo in contrasto con l'azzurro del cielo e il colore rossiccio che la nostra stella assume all'orizzonte è dovuto alla diffusione della luce operata dall'atmosfera terrestre. Una nana gialla ha una vita media piuttosto lunga (circa 10 miliardi di anni), fino a quando l'idrogeno nel nucleo non è stato completamente fuso. Non appena si esaurisce, la stella si espande e si raffredda, trasformandosi in una gigante rossa, come Aldebaran. Questo stadio perdura per qualche migliaio di anni, dopodiché la stella morente espelle gli strati più esterni in una nebulosa planetaria, mentre il nucleo, densissimo, diventa una piccola e calda nana bianca.

STELLE VARIABILI

Stelle nane e rossicce più piccole sono state scoperte fotografando, con grossi telescopi, l'area del Trapezio della nebulosa di Orione, con sensori sensibili all'infrarosso. Estendendo la ricerca all'intera nebulosa, sono state trovate una miriade di deboli stelle giovani che emettono nell'infrarosso. Molte che si distinguono in luce visibile sono variabili, ossia la loro luminosità non si mantiene costante, ma fluttua irregolarmente con un

ampiezza di alcune magnitudini. Che succede in tali stelle? Si ritiene che, per effetto della contrazione, le zone centrali di queste stelle si riscaldino rapidamente e che i gas, portati ad alta temperatura, tendano ad espandersi entrando in collisione con quelli che, per effetto della contrazione, stanno ancora precipitando verso l'interno. La massa gassosa è instabile e porta alla variazione di luce osservata. Fino a quando dura tale variabilità? Dura fino a quando non subentrano le reazioni termonucleari che producono energia in modo più efficace e duraturo della contrazione. Quando ciò avviene le stelle entrano in una condizione di equilibrio interno che può durare per milioni o per miliardi di anni. Siamo ora appena entrati nel mondo delle stelle variabili, di cui si ha notizia fin da tempi remotissimi; venivano chiamate stelle nuove perché apparivano improvvisamente, risplendevano nel cielo per poi lentamente affievolirsi e scomparire. Le cronache davano notizia di queste apparizioni come di eventi prodigiosi e soprannaturali.

MIRA CETI

Nel 1609 venne osservata per la prima volta nella costellazione della Balena, una stella di 2^a magnitudine (luminosa come la Polare) che nessuno aveva mai

La cucina di Greca

I LIQUORI

LIQUORE DI ALLORO

Lasciate macerare 100 foglie di basilico per 20 giorni in 200 grammi di alcol, agitando ogni giorno il contenitore. Per lo sciroppo versate 600 grammi di zucchero in 400 grammi di acqua: far bollire per 15 minuti.

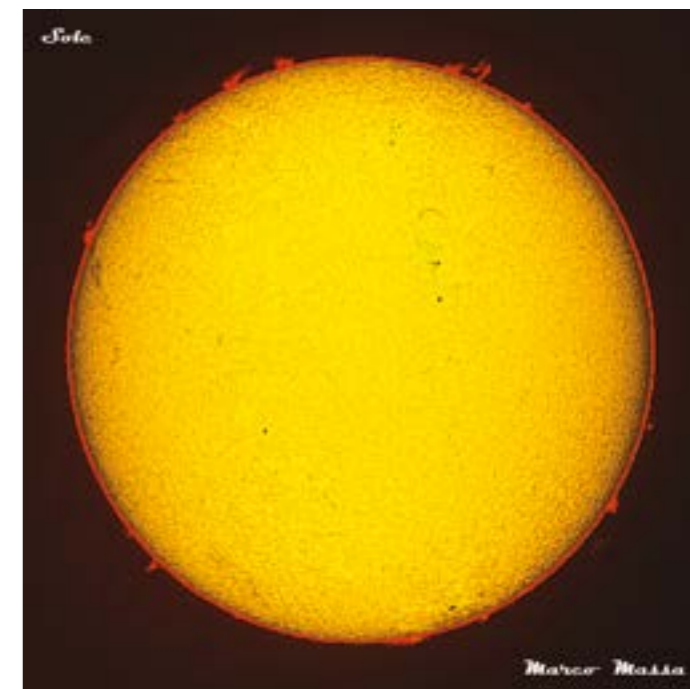
PREPARAZIONE

Far macerare 2 foglie di alloro in 1/4 di alcol per 24 ore poi versare mezzo litro di acqua con 200 grammi di zucchero insieme ad altre 10 foglie di alloro. Lasciate raffreddare, mischiate il tutto e filtrate.



visto prima e che in capo ad un paio di mesi scomparve alla vista. Osservata da altri astronomi per molti anni, fu vista numerose volte aumentare di splendore ed affievolirsi, scomparire e riapparire, finché ci si rese conto che ciò avveniva periodicamente secondo un ciclo di 330 giorni. Questa straordinaria stella venne chiamata Mira Ceti, che vuol dire la Meravigliosa della costellazione della Balena. Ma ben presto il cannocchiale permise di vedere la stella anche quando scompariva all'occhio nudo e divenne possibile seguirla continuamente nel suo incessante ciclo. Oggi sappiamo che questa stella, che è presa come prototipo di una numerosa classe di stelle che variano periodicamente di luminosità, quando è al minimo di luce, splende 2 mila volte meno che al massimo. Col passare degli anni si scoprirono sempre più numerose stelle variabili e se ne studiarono le variazioni di splendore con dei grafici in cui venivano tracciate le curve di luce. Poiché almeno il 50% delle stelle della Galassia sono sistemi doppi è molto comune la famiglia di "variabili ad eclisse", dette anche "binarie ad eclisse", la cui variazione di splendore

è solo apparente e provocata dall'occultazione totale o parziale di una stella da parte della compagna quando il piano orbitale della coppia risulta allineato con l'osservatore terrestre. Ma molto più importanti delle variabili ad eclisse sono proprio le stelle come Mira Ceti la cui luminosità varia intrinsecamente. Grazie anche alle accresciute conoscenze sullo stato fisico e soprattutto sull'evoluzione delle stelle, lo studio delle stelle variabili, che variano di luminosità per cause dipendenti dal proprio stato fisico, ci fornisce una chiave importante per svelare la struttura delle stelle. Distanze circa trecento anni luce da noi, Mira Ceti è una stella simile al Sole, ma molto più evoluta. Sta infatti attraversando la fase di gigante rossa, con una bassa temperatura superficiale di appena, si fa per dire, 2000 kelvin, e che vede ritmicamente espandersi e contrarre il suo raggio tra 400 e 300 volte quello del Sole e da qui la sua periodica variazione di luminosità. Mira è in realtà una stella doppia: la sua compagna, un'altra stella variabile, probabilmente una nana bianca dotata di un disco di accrescimento, è stata scoperta dal



telescopio spaziale Hubble una ventina d'anni fa. Ma le sorprese di questa stella non finiscono qui: alcuni anni fa le osservazioni nell'ultravioletto dell'osservatorio spaziale Galex hanno rivelato che Mira Ceti possiede una coda

che si estende per ben 13 anni luce, formata prevalentemente da gas idrogeno perso dalla stella nel suo moto: vedi foto ripresa dall'osservatorio spaziale Galex!



GIOVANNI DOTOLI

**“SE TU GUARDI UN FILO D'ERBA MENTRE SI MUOVE
IL VENTO, TI RENDI CONTO CHE QUELL'ESSERE
INFINITESIMALE DICE IL PERCHÉ DELLA SUA VITA”**

e prassi della traduzione, Giovanni Dotoli - nato a Volturino in provincia di Foggia il 24 giugno 1942 - è un emerito docente, francesista, traduttore, critico e editore, ma soprattutto un poeta, il poeta della libertà, del viaggio e dell'erranza. In giovane età abbandona la sua terra natale, la Puglia, una regione mistica e magica ma al tempo arida e deserta, alla ricerca di maggiore fortuna nella terra francese. In poco tempo, Parigi diventa per lui un viaggio di storia, un intimo dialogo tra anima e arte per luoghi-simbolo, fatta per trovare, errante, i segreti di libertà, scorgendo ponti, caffè, vicoli, laghi,

parchi e giardini, arco dopo arco, sulle tracce di Van Gogh, di Chagall, di Rimbaud, di Baudelaire, sulle tracce dei più grandi artisti della storia fran-

cese e mondiale. Parigi è la città che lo ha accolto e l'ha cresciuto e ad essa lui dedica la sua opera.

VILLE D'AMOUR

*ville d'amour ville de ponts
Ville de voyages ville de l'âme
Ville de lumières ville romantique
Paris magique tu es dans mon cœur
Femme cheveux au vent je t'aime
Ville de ma vie d'aventure
Sans hâte je me promène dans tes rues
Par jardins passages et cafés
Flâneur je cherche les secrets de liberté
Sans heures par aubes et nuits
Je vois l'avenir le long de la Seine
Je vole par nuages vers la poésie*

di Giovanni Dotoli

Ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore, Commendatore

dell'Ordine delle Palme Accademiche e neo Presidente in carica presso l'Accademia Mondiale della Poesia, con laurea Honoris Causa in Teoria

di Sara Saiu

Il settore immobiliare racchiude argomenti di particolare interesse per tutti i potenziali acquirenti e venditori di case. Oggi ho incontrato un "vecchio" collega di lavoro, Nicola Tuveri, da tutti conosciuto in paese perché geometra, agente immobiliare nonché assessore comunale, il quale mi ha gentilmente aggiornato sul recente andamento del mercato immobiliare a Decimomannu.

Ciao Nicola, come stai?
Incasinato come sempre!

Senti un po'. Non ti voglio rubare troppo tempo e tantomeno vorrei annoiare i lettori, quindi ti faccio poche domande. La prima è: come procedono le compravendite immobiliari in questo duemilaventitre?

Dopo aver visto un 2022 caratterizzato da un continuo e costante aumento dei tassi di interesse sui mutui persavo, francamente, che quest'anno ci sarebbe stato un collasso delle compravendite. Invece mi sono dovuto ricredere. Infatti, nonostante anche nel 2023 i tassi abbiano continuato ad alzarsi, le compravendite sono state comunque numerose. Certo

ATTUALITÀ: ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE A DECIMOMANNU



Nella foto il geometra Nicola Tuveri

è che l'accesso ai mutui si è rivelato complicato per le famiglie, alcune delle quali si sono rivolte a degli istituti bancari per avviare

le pratiche di mutuo, pratiche che poi sono state bloccate per mancanza dei requisiti di accesso ai finanziamenti - dovuta spesso a un piccolo innalzamento dei tassi che ha causato un innalzamento della soglie e dei parametri di riferimento - creando non pochi disagi a chi si era costruito progetti rivelatisi illusioni.

Per non parlare poi del fatto che sempre più famiglie non hanno dei risparmi messi da parte e per questo cercano di ottenere mutui che coprano più dell'80% del valore della compravendita per sopperire alla mancanza del restante 20% di acconto o per pagare le spese di intermediazione e del notaio.

Da settembre in poi ho constatato una leggera flessione della richiesta, ma è ancora presto per fare un rendiconto dell'intero anno.

Sentendo i tuoi colleghi di zona

che sentimenti hai percepito?

In linea di massima c'è un forte pessimismo ma io, come sempre di mio, sono di natura ottimista, quindi per Decimo penso non ci sarà una grossa inflessione.

Tu non ti occupi di locazioni, ma mi sai dare qualche informazione in merito?

Ad oggi qui in ufficio entra solo gente che cerca casa in affitto, nessuno che vuole affittare la propria casa. Gli immobili in affitto sono letteralmente introvabili, a Decimo come in zona.

Invece che mi dici delle nuove costruzioni?

Praticamente tutto fermo, stanno terminando alcuni edifici solo i costruttori che li avevano già iniziati.

Nicola ti ringrazio per la disponibilità!

Grazie a te Sara e un saluto ai lettori del Vulcano.

BMC

- COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
- TINTEGGIATURE: SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- RIFINITURE DI QUALITÀ

di Baldussu Massimiliano & C. sas
via Immacolata - Decimomannu
Tel. 338 4840596

CAPPEDDU

AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata

Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.061 1916 (Giorgio)

TAEKWONDO SAEM, PRONTI PER RIPARTIRE!

di Luisa Mura

1, 2, 3... SI PARTE!!!!

Settembre è alle porte e sta per partire la nuova stagione del Centro Taekwondo SAEM. Il 15° anno di attività del centro del maestro Angelo Saiu, il settimo a Decimomannu, partirà il 28 agosto con una settimana di allenamenti a porte e aperte all'aperto, in cui bambini e ragazzi potranno mettersi alla prova nella spettacolare disciplina dei "calci in volo".

I corsi di avviamento saranno aperti ai nati a partire dal 2018, andando a proporre giochi, esercizi tra le arti marziali e la ginnastica in un contesto ludico-motorio volto a migliorare equilibrio, coordinazione, velocità, reattività e destrezza. Le lezioni della scuola di taekwondo sono orientate a far vivere un avviamento allo sport e un generale sviluppo della psicomotricità, con una preparazione per gettare le fondamenta tecniche per poter in futuro accedere al settore agonistico.

L'attività del Centro Taekwondo Saem di Assemini/Decimomannu, infatti, trova il proprio cuore negli allenamenti dei corsi avanzati di taekwondo olimpico con bambini e ragazzi che dal 4 settembre torneranno a vivere uno specifico percorso in vista delle principali gare regionali, interregionali e nazionali in programma nella stagione 2023-2024.

La società che opera tra Assemini e Decimomannu vanta con 35 iscritti uno dei migliori movimenti giovanili regionali con atleti e atlete capaci di affermarsi ai vertici della disciplina come confermato, negli ultimi mesi, dalle medaglie importanti raccolte nella passata stagione.

Matteo Meloni ha partecipato con la squadra rappresentativa Sardegna al Trofeo Coni 2023 e a giugno ha conquistato la medaglia d'oro cintura blu al campionato internazionale di combattimento Kim&Liù di Roma.

Lo sviluppo del vivaio del Centro Taekwondo SAEM è testimoniato anche dalle medaglie d'oro conquistate al Torneo Interregionale tenutosi a Capoterra da Chiara Fois e Aurora Lussu, e da Alessandro Littera al campionato regionale combattimento 2023 a Oristano. Ci sono poi Carolina e Valentino che stanno lavorando per arrivare

alla tanto sognata cintura nera e Sara, cintura nera, che sta facendo il corso per diventare giudice federale.

Il Taekwondo è questo e molto altro, un'arte marziale definita da tre ideogrammi: Tae = calcio, kwon = pugno e Do = arte, ovvero l'arte di calciare in volo e colpire di pugno. Imparare a stare con gli altri, a rispettare il proprio corpo e a difendersi, nel rispetto dell'avversario. Insegna l'educazione e porta l'atleta a cercare la sua essenza e anche il suo sviluppo intellettuale. Infatti non è solo combattimento ma anche "forme" Taegeuk in coreano, ovvero simulazioni di combattimento che ricordano una danza di guerra. L'atleta, allenandosi nelle forme, riesce a sviluppare tanta



In alto, le ragazze esordienti, campionesse regionali, Aurora Lussu e Chiara Fois. A lato, il maestro Angelo Saiu, il decimese Matteo Meloni campione nazionale trofeo Kim e Liù, il presidente Comitato regionale Taekwondo, Salvatore Bussu



tecnica, equilibrio e un ritmo interiore, una forma di energia e potenza che coinvolge tutto il corpo e che successivamente andrà ad abbattersi in un unico punto, là dove si dirigerà il colpo. Per praticare questa sezione del Taekwondo occorre una forza di volontà molto intensa che porta ad acquisire anche una grande pazienza, sia esteriore che interiore.

Nel regolamento WTF le forme sono suddivise in 17 Taegeuk e ognuna segna il passaggio da una

cintura all'altra, è come una scala di crescita. C'è ad esempio la 5° forma, il Taegeuk O-Jang = Vento «Forza gentile, impeto furioso. L'uno e l'altro insieme. Dolcezza e distruzione.» Il vento, così come questo Taegeuk, simboleggiano l'impeto possente e la calma, la forza e la debolezza insieme. Movimenti nuovi sono l'attacco di pugno sulla spalla, l'attacco di gomito, il salto dopo il calcio frontale per sferrare un attacco al viso con le nocche. Questa forma è carat-

terizzata da diverse successioni di due parate e dai passi sempre lunghi. La forma è eseguita per il passaggio da 5° KUP a 4° KUP, cioè da cintura verde-blu a cintura blu. Quello che sta per iniziare sarà un anno impegnativo e spero ci saranno altri risultati positivi per questi ragazzi che hanno tenuto duro tra mille difficoltà, allenandosi all'aperto, girovagando in sedi forse non perfette o idonee ma animati dalla voglia di continuare a stare assieme e crescere assieme. Si prospetta un altro anno difficile per la sezione di Decimomannu che anche quest'anno parte con l'incognita di dove si terranno gli allenamenti, mentre la sezione di Assemini sarà ospitata nella Palestra scolastica di via Asproni. Aspettando di sapere il dove, con un pò di ansia, c'è già il prossimo obiettivo su cui lavorare, la stagione partirà con il torneo di forme che si terrà a Sassari in autunno e speriamo di raccontarvi altri successi. Non so se con queste parole sono riuscita a trasmettervi un pò di curiosità e amore per questo sport olimpico, ma una cosa posso dire, lo sport è amicizia, crescita, condivisione, fatica, gioia e testardaggine.

L'A.S.D. NUOVA ATLETICA SARDEGNA CORRE SEMPRE PIÙ VELOCE

di Sara Saiu

L'associazione sportiva dilettantistica decimese Nuova Atletica Sardegna, capitanata dal presidente Sergio Mameli, continua a raggiungere nuovi e soddisfacenti risultati. Ai numeri societari, oltre ottanta atleti di cui cinquanta appartenenti al settore giovanile, si aggiungono i praticanti del fitness, per un totale di circa seicentocinquanta persone che si alternano durante l'anno svolgendo attività di mantenimento fisico e preventivo.

I tecnici che guidano la squadra sono allenatori di comprovata esperienza: l'istruttore Daniele Lai segue le categorie giovanili esordienti A, B e C (dai 6 agli 11 anni) e ragazzi/e (dai 12 ai 13 anni), mentre l'istruttore Franco Trudu segue la categoria giovanile cadetti/e (dai 14 ai 15 anni) e le categorie assolute allievi/e under 18 (dai 16 ai 17 anni), juniores under 20 (dai 18 ai 19 anni), promesse under 23 (dai 20 ai 22 anni) e seniores (oltre i 23 anni), nonché gli amatori.

La società inoltre tiene costantemente corsi di preparazione fisica e di controllo funzionale per i partecipanti ai concorsi di arruolamento ai gruppi sportivi delle varie forze armate.

Anche quest'anno ci sono stati tanti risultati di rilievo ma la maggiore sorpresa della stagione è arrivata dalla marcia con il quattordicenne Matteo Solaro. Questa giovane promessa, dopo aver conquistato il campionato sardo sia in pista che su strada, ha realizzato i tempi minimi per la partecipazione ai campionati nazionali della categoria cadetti conseguendo poi il nuovo primato regionale di categoria. Nei successivi campionati italiani di marcia ha chiuso con un'ottima nona posizione assoluta. Solaro è seguito dal tecnico Franco Trudu in stretta collaborazione con il responsa-

bile regionale Fidal della marcia, Nello Dessi, già ex atleta delle Fiamme gialle e attualmente uno dei maggiori esperti in circolazione.

I due tecnici attualmente stanno svolgendo un lavoro di accompagnamento nella crescita e sviluppo delle capacità espresse dal giovane Matteo, per la sua migliore costruzione tecnica e conseguente miglioramento del gesto tecnico.

Il 29 ottobre si è tenuta a Porto Torres la principale rassegna regionale del settore giovanile su pista, nella quale Matteo ha raggiunto un altro ottimo risultato.

Nella foto a lato il giovane promettente marciatore Matteo Solaro con il tecnico Franco Trudu.

In basso la comitiva dei marciatori della Nuova Atletica Sardegna al Trofeo nazionale di Marcia e Campionati Italiani individuali su Strada, ad Alessandria.



ALLO STADIO CON IL VULCANO

di Sara Saiu

Daniele Cardia è uno dei pochi giornalisti diversamente abili che abbiamo in Sardegna. Il talento non gli manca e neanche l'ambizione, ma poter godere appieno delle sue principali passioni, il Cagliari Calcio e il giornalismo, non è sempre facile e possibile. Le sue difficoltà motorie lo costringono ad avere un accompagnatore che abbia, come lui, la possibilità di accesso alla tribuna stampa. La solidarietà dei colleghi giornalisti non è mai mancata, anzi, ma per vari motivi non sempre c'è stato qualcuno che lo potesse accompagnare. Questo fino a quando, in occasione di una partita dell'ultimo campionato di serie B, conosce Carlo, l'inviato del Vulcano. Da allora è nata una bella amicizia e i due hanno cominciato a incontrarsi per ogni partita in casa e a sentirsi telefonicamente per quelle in trasferta.

Ciao Daniele, potresti presentarti ai lettori del Vulcano?

Mi chiamo Daniele Cardia, ho quasi 42 anni e da quando ne avevo 14 anni, per via di un tumore benigno al cervello che aveva la caratteristica di crescere ogni tot anni, ho subito decine di interventi chirurgici.

Ho sempre avuto la passione di fare il giornalista e seppur la vita mi abbia permesso di realizzare questo sogno solo qualche anno fa sono comunque piuttosto soddisfatto. Ho compiuto interviste importanti e un giorno forse intervisterò anche il Presidente della Repubblica! Io mi occupo prevalentemente di disabilità, accessibilità e inclusione. Il mio sogno sarebbe andare

alle Paraolimpiadi di Parigi nel 2024.

Nel 2017 ho scritto il libro "Barcollo ma non mollo" dedicato alla mia splendida famiglia e a me stesso.

Complimenti Daniele! Senti, cosa pensi del tuo friend Carletto?

Penso che sono stato veramente fortunato a incontrarlo, è un ottimo vicino di banco, peccato che siamo un po' cresciuti per copiare e chiacchierare! Se non fosse stato per lui, molto spesso, non sarei potuto andare allo stadio.

Cosa rimpiangi del tuo passato e cosa desideri per il tuo futuro?

Non si devono mai avere rimpianti. Sì, sono sincero, speravo che le cose potessero andare diversamente. Andare a studiare in un'altra regio-



ne dopo il diploma (ma ero in ospedale), andare a lavorare all'estero dopo l'università e magari avere l'abilitazione all'albo dei



giornalisti. Ma le cose non sono andate così e bisogna accettarlo. Nonostante il male che ho passato posso ritenermi fortunato.

Dimmi un tuo pensiero e dai un messaggio ai nostri lettori.

La vita a volte è tortuosa e complicata ma bisogna sempre lottare e comba-

tere. Non mollare mai, perché la vita è bella e meravigliosa! Grazie Daniele, è stato un piacere averti come nostro ospite. Buona vita!

CAGLIARI, LA FAVOLA PUÒ RICOMINCIARE

di Carlo Manca

La prima parte del campionato è stata a dir poco disastrosa. Tante le attenuanti, è vero, e non sono mancate alcune buone prestazioni, ma quell'ultimo posto in classifica era proprio un pugno in un occhio.

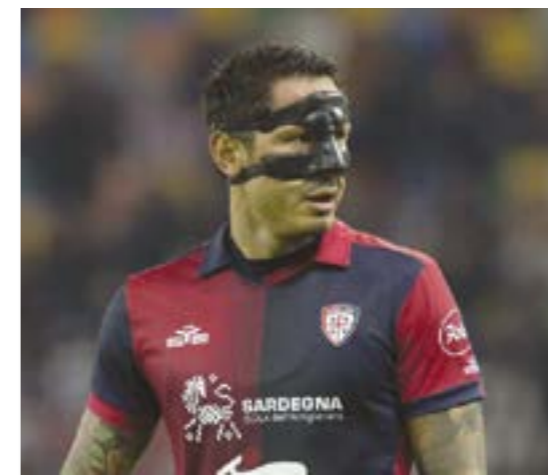
Il calendario, si sapeva, non era favorevole. Uno dopo l'altro si sono presentati squadroni come Inter, Milan, Atalanta, Roma o Fiorentina. Nel mezzo alcune trasferte ostiche ma abbordabili come Torino o Bologna e solo un match, quello in casa con l'Udinese, dove le quote non erano chiaramente a sfavore.

Gli infortuni di uomini simbolo come Lapadula, Pavoletti e Mancosu e le prestazioni non sempre esaltanti dei nuovi acquisti hanno fatto il resto, portando i rossoblù a raccogliere solo due punti in otto giornate.

Radunovic dopo un buon inizio è incappato in alcune giornate decisamente no che sono costate vari punti, la difesa ha messo in evidenza i suoi limiti e in avanti tutto il peso dell'attacco è ricaduto sulle spalle del giovane Luvumbo, l'unico a cui non sono tremate le gambe contro le varie big.

Il periodo di sosta e il rientro in gruppo di alcuni senatori hanno risollevato il morale e già nella sfida salvezza di Salerno si è visto un altro Cagliari. I rossoblù sono andati ad un passo dalla vittoria ma sono stati raggiunti nel recupero.

La vera svolta però è arrivata la domenica successiva, in casa contro il Frosinone. Il Cagliari gioca bene ma la porta avversaria sembra stretta, dall'altra parte gli ospiti sfruttano tutte le occasioni e si portano addirittura sullo 0-3. Quando mancano circa venti



stagionale nel modo più bello, con la grinta e con il cuore. Il mercoledì successivo è tempo di Coppa Italia con la trasferta a Udine. I rossoblù fanno la partita, creano tanto ma non segnano, l'Udinese invece sfrutta al meglio una delle poche occasioni e si porta

Nelle foto dall'alto in basso: mister Claudio Ranieri, Zito Luvumbo, Leonardo Pavoletti, Gianluca Lapadula e Nicolas Viola



ma si va ai supplementari. Al 120' minuto Petagna si invola palla a piede e serve una palla a centro area per l'accorrente Lapadula, conclusione secca del bomber e rimonta completata.

Il Cagliari vince così la seconda partita di fila, entrambe in rimonta grazie alle reti di due uomini simbolo, Pavoletti e Lapadula. I rossoblù hanno ritrovato il morale e Ranieri può contare finalmente sulla rosa nuovamente al completo. Le prossime

minuti alla fine Oristanio accorcia con un gran gol, seguito subito dopo dalla rete di Makoumbou. Si arriva nel recupero ancora in svantaggio ma in quel momento sale in catte-

dra capitano Pavoletti. Al 94' trova il pari con un bel colpo di testa e due minuti dopo fa esplodere lo stadio capitalizzando una sponda in area. Il Cagliari trova la prima vittoria

in vantaggio. Sembra la fotocopia della partita di qualche giorno prima. Quando mancano dieci minuti al termine Viola trova il pari e il Cagliari prova anche a chiudere

sfide ci diranno se questo è stato solo un fuoco di paglia o se è davvero l'inizio di un nuovo campionato. Le premesse sono buone, la salvezza è certamente alla portata.



acquadrop

trattamento acque

- IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**VI ASPETTIAMO NUMEROSI
NEL NOSTRO PUNTO
VENDITA DI DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE 27
AI LETTORI DI VULCANO
CHE SI PRESENTERANNO
CON IL GIORNALE
VERRÀ GARANTITO
UN FORTE SCONTO**

 info@acquadrop.com

 facebook.com/acquadrop

Qui 
pago Sardex